



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 23

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 19 luglio 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	9
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio (*)	»	18
7 ^a - Istruzione	»	60
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	63
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	76
10 ^a - Industria	»	78
11 ^a - Lavoro	»	91
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	97

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	<i>Pag.</i>	98
--	-------------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	99
-------------------------------	-------------	----

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (Notturna) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 23^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 luglio 2006.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 19 luglio 2006

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,35.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del Doc. IV-bis, n. 1, nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancellata, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 5 luglio e proseguito nelle sedute del 6, 11, 12 e 18 luglio 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Prosegue quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori CALVI, PASTORE, BOCCIA Antonio, DI LELLO FINUOLI, GHEDINI e CASSON.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria affinché il Collegio non si limiti ad escludere la manifesta infondatezza della notizia di reato, ma decida o per l'archiviazione o per la presenza di un'ipotesi accusatoria dotata di fondamento.

La Giunta approva all'unanimità, la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il senatore Manzione è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

ELEZIONE DI DUE SEGRETARI

La Giunta procede alla votazione per l'elezione di due segretari, in luogo dei senatori Malan e Casson dimessisi dalla carica di segretario. Risultano eletti i senatori Carrara e Lusi.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori

Il Presidente procede, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, alla nomina dei componenti del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare. Sono chiamati a far parte del Comitato i senatori: Barbato, Berselli, Legnini, Di Lello Finuoli, D'Onofrio, Negri, Carrara, Pirovano, Ripamonti e Stracquadanio. Viene chiamato a presiedere il comitato il vice presidente Antonio Boccia. Il Presidente rammenta che, come in tutte le sedi ristrette, le decisioni non unanimesi sono assunte secondo la ponderazione dei rispettivi Gruppi nella sede plenaria della Giunta.

Il Presidente si sofferma poi sugli accertamenti affidati alla Giunta in materia di incompatibilità parlamentari, ricordando in particolare la prassi affermata nel senso della separatezza dei giudizi riguardanti la convalida dei risultati elettorali (che investe l'esame di eventuali questioni di incapacità elettorale o di ineleggibilità) e quelli relativi alle incompatibilità. Infine, si richiama l'attenzione sul fatto che le statuizioni di cui all'articolo 15 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 – che prevedono la sanzione della decadenza dalla carica parlamentare per determinate violazioni della disciplina della campagna elettorale – non incidono sulle attività di verifica dei risultati elettorali. Infatti, l'accertamento del Collegio regionale di garanzia elettorale può eventualmente comportare una causa di ineleggibilità sopravvenuta e potrà essere, se del caso, valutato indipendentemente dal giudizio di convalida delle elezioni (v. analogamente la seduta della Giunta del 30 giugno 1994 e del 1° agosto 2001).

SCONVOCAZIONE DI GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta originariamente convocata per domani alle ore 8,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

20^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono il ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais e il vice ministro per lo sviluppo economico D'Antoni.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA IN TEMA DI RAPPORTI TRA STATO REGIONI E AUTONOMIE LOCALI NELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

Il PRESIDENTE informa la Commissione che l'indagine conoscitiva disposta ieri in argomento è stata autorizzata dal Presidente del Senato, nella stessa serata. Poiché una iniziativa analoga viene promossa nell'altro ramo del Parlamento, egli propone di sottoporre al Presidente del Senato la possibilità di pervenire alle intese opportune con il Presidente della Camera dei deputati, per una procedura in forma congiunta.

La Commissione consente.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BIANCO propone che la pubblicità dei lavori, per la procedura informativa che sta per iniziare, sia assicurata anche mediante trasmissione audiovisiva. Riguardo a tale speciale forma di pubblicità, informa la Commissione di aver acquisito preventivamente l'assenso del Presidente del Senato. Inoltre, della procedura informativa potrà essere redatto, in via sperimentale, il resoconto stenografico.

La Commissione consente e sono pertanto adottate le forme di pubblicità indicate dal Presidente.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito delle comunicazioni del Ministro per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione sui relativi indirizzi programmatici**

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 4 luglio.

Il ministro NICOLAIS fornisce risposta alle domande poste in quella seduta dai senatori Storace e Saporito.

Intervengono per porre ulteriori quesiti e per svolgere alcuni commenti i senatori VILLONE (*Ulivo*), PASTORE (*FI*) e QUAGLIARIELLO (*FI*).

Il ministro NICOLAIS risponde.

Il presidente BIANCO ringrazia, quindi, il ministro e lo congeda dichiarando conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

(741) Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonche'interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il senatore PASTORE (*FI*) esprime perplessità sulla compatibilità costituzionale di alcune disposizioni del decreto-legge n. 223. Ricorda, tra l'altro, le norme dell'ordinamento comunitario che, contrariamente a quanto si assume nel provvedimento in esame, consentirebbero una regolazione delle libere professioni che invece è esclusa per l'impresa. Sarebbe improprio dunque il richiamo alla legislazione europea di cui all'articolo 1 del decreto per argomentare la costituzionalità delle disposizioni in materia di tutela della concorrenza e di liberalizzazione di alcune attività professionali.

Denuncia, inoltre, l'invasione che alcune norme determinerebbero nella competenza legislativa delle Regioni e la violazione del principio di leale collaborazione, vista la mancata consultazione delle Regioni e degli altri enti locali prima dell'emanazione del decreto.

Esprime quindi il dubbio sulla costituzionalità delle norme in materia di tassazione delle compravendite di immobili e di quelle sul regime fiscale delle cosiddette *stock options* per violazione del principio di irretroattività della norma fiscale, desumibile dall'articolo 53 della Costituzione.

Richiama poi le osservazioni svolte dal presidente dell'Autorità per la tutela dei dati personali in ordine ai rischi che deriverebbero da quelle disposizioni del decreto-legge n. 223, che prevedono l'indiscriminato trasferimento dei dati contenuti in vari archivi pubblici e privati alla banca dati dell'anagrafe tributaria.

Infine, rileva la possibile violazione del principio di uguaglianza per effetto della norma che pone il divieto di pagamento in contanti per somme superiori ai 100 euro ai professionisti e gli inutili ostacoli al principio della libertà economica derivanti dalle norme che subordinano l'attribuzione del numero di partita IVA alla esecuzione di riscontri per l'individuazione degli elementi del rischio e addirittura al rilascio di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria da parte del richiedente.

Il senatore *STORACE (AN)* si associa alle considerazioni svolte dal senatore Pastore.

Il senatore *VIZZINI (FI)* si rivolge al rappresentante del Governo per ribadire la richiesta, avanzata in sede di esame dei presupposti costituzionali, di introdurre nel testo una clausola che salvaguardi le competenze legislative esclusive delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, anche al fine di evitare conflitti di attribuzione con lo Stato.

Il relatore *VILLONE (Ulivo)* ritiene che alcune delle preoccupazioni poste dal senatore Pastore in ordine alla costituzionalità di specifiche disposizioni del decreto siano fondate; in particolare quelle che attengono ai rapporti tra le competenze legislative dello Stato e delle Regioni e quelle che riguardano l'alimentazione dell'archivio dei dati presso l'anagrafe tributaria.

Tuttavia sottolinea il richiamo dell'articolo 1 alla competenza legislativa statale in materia di tutela della concorrenza che, a suo avviso, sarebbe neutralizzata se prevalesse un'interpretazione restrittiva dell'articolo 117 della Costituzione, tale che le competenze legislative delle Regioni impedirebbero l'intervento statale teso a rimuovere in via generale limiti e ostacoli alla concorrenza. Perciò egli ritiene che il parere della Commissione potrebbe suggerire l'opportunità di conferire alle norme in materia di concorrenza una cedevolezza rispetto alla legislazione regionale, a patto che quest'ultima non sia ripristinatoria dei vincoli rimossi dallo Stato per assicurare una maggiore concorrenza. Si potrebbero proporre, inoltre, norme di salvaguardia non solo a tutela della competenza legislativa delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, come richiesto dal senatore Vizzini, ma in via più generale anche per tutte le altre Regioni.

Ricorda, inoltre, quanto all'articolo 1 del decreto-legge, il richiamo all'ordinamento comunitario che, a suo avviso, pone per l'Italia l'esigenza di una maggiore liberalizzazione delle libere professioni.

Quanto alla massiccia raccolta di dati personali presso l'anagrafe tributaria, condivide la preoccupazione circa il rischio di un'eccessiva invadenza nella riservatezza della vita dei cittadini. Tuttavia, ritiene che una

puntuale definizione dei soggetti autorizzati e delle modalità di accesso a quegli archivi consentirebbe di risolvere ogni dubbio; in tal senso si potrebbe argomentare nel parere che la Commissione si appresta ad esprimere. In ogni caso, ritiene che, sotto tale profilo, le disposizioni di cui si tratta non siano in contrasto con la Costituzione.

Il vice ministro D'ANTONI condivide le considerazioni svolte dal relatore e in particolare il richiamo dell'articolo 1 del decreto-legge, che fa esplicito riferimento alla competenza statale in materia di tutela della concorrenza e agli articoli del Trattato della Comunità europea, al fine di assicurare la compatibilità costituzionale di alcune norme del decreto che, se considerate singolarmente, potrebbero effettivamente ritenersi carenti. Infatti, a suo avviso, se non si optasse per una interpretazione estensiva della potestà legislativa dello Stato in questo ambito, si correrebbe il rischio di attribuire alle Regioni il potere di impedire l'esercizio della potestà statale, in contrasto con una concezione dinamica dei compiti dello Stato anche in materia di tutela della concorrenza, affermata da alcune pronunce della Corte costituzionale.

Analoghe considerazioni possono farsi, a suo avviso, con riguardo alle norme in materia di attribuzione di numero della partita IVA, che potrebbero essere giudicate limitative della libertà d'impresa: infatti, tenuto conto dei livelli di evasione fiscale che si registrano nel Paese, è necessario assicurare allo Stato gli indispensabili strumenti per il controllo e l'eventuale repressione di comportamenti elusivi.

Assicura, infine, che sarà tenuta nella dovuta considerazione l'esigenza, rilevata dal senatore Vizzini, di introdurre nel testo un'esplicita clausola di salvaguardia delle competenze legislative delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

Il presidente BIANCO, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Il senatore STORACE (AN) auspica che l'esame possa proseguire anche nella seduta convocata per la giornata di domani, in modo da evitare il rischio che la Commissione non esprima in tempo utile un parere sul disegno di legge in titolo.

Il presidente BIANCO ricorda che nella seduta di domani si svolgerà il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali per il quale sono iscritti a parlare numerosi senatori. Pertanto, ritiene più opportuno rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 741 ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

15^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maritati e Daniela Melchiorre.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la della Federazione Nazionale Stampa Italiana il dottor Paolo Serventi Longhi, segretario generale, il dottor Franco Siddi, presidente, accompagnati dal dottor Giancarlo Tartaglia; il dottor Boris Biancheri, presidente della Federazione Italiana Editori Giornali, accompagnato dall'avvocato Fabrizio Carotti e dall'avvocato Giancarlo Zingoni; il dottor Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine Nazionale Giornalisti, accompagnato dal dottor Alberto Fumi, dal dottor Ennio Bartolotta e dal dottor Maurizio Pizzuto.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Audizioni di rappresentanti della stampa

Il PRESIDENTE introduce i lavori ricordando il programma dell'indagine conoscitiva approvato dalla Commissione.

L'ambasciatore Boris BIANCHERI, presidente della Federazione italiana editori giornali, il dottor Paolo SERVENTI LONGHI, segretario generale della Federazione nazionale stampa italiana e il dottor Lorenzo DEL BOCA presidente dell'Ordine nazionale giornalisti svolgono una serie di relazioni introduttive.

Successivamente unitamente al dottor FRANCO SIDDI presidente della Federazione nazionale stampa italiana, rispondono a domande e considerazioni rivolte loro dal senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*), dal senatore BUCCICO (*AN*), dal senatore CASSON (*Ulivo*), dal senatore DI LELLO

FINUOLI (RC-SE), dal senatore VALENTINO (AN), dal senatore CARUSO (AN), dal senatore MALVANO (FI) e dal PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE ringrazia gli ospiti intervenuti e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SALVI comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

La seduta sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 22.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORE SEDUTA E POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, domani giovedì 20 luglio alle ore 10 per il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche con l'audizione del prefetto Alessandro Panza e per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 635 recante sospensione dell'efficacia di decreti legislativi in materia di ordinamento giudiziario. Comunica altresì che la seduta già convocata per le ore 14,30 è posticipata alle ore 15 per il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche con l'audizione del dottor Arcibaldo Miller, ispettore generale del Ministero giustizia.

Il PRESIDENTE, in considerazione del protrarsi dei lavori dell'Assemblea oltre l'orario preventivamente stabilito, apprezze le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 22,05.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

12^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2007-2011

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che in tale precedente seduta, a seguito della mancata approvazione dello schema di parere favorevole condizionato del relatore Bosone, aveva sottoposto alla Commissione una propria formulazione di parere contrario (allegato al resoconto della seduta pomeridiana di ieri), che non si era potuta porre ai voti a causa dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

Su tale bozza di parere si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*), nell'esprimere voto contrario, ribadisce le motivazioni che inducono il suo Gruppo a dissentire dallo schema di parere del Presidente e che motivano la presentazione di uno schema alternativo, a firma dei senatori Nieddu ed altri, che illustra alla Commissione (allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore GUZZANTI(*FI*) ribadisce apprezzamento nei confronti del Presidente per lo sforzo compiuto al fine di far convergere il voto dei commissari su un documento che recepisca le osservazioni e gli spunti cri-

tici emersi nel corso del dibattito ed annuncia voto favorevole allo schema di parere da lui proposto.

Voto contrario è annunciato a nome del suo Gruppo dalla senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE).

A favore dello schema di parere del Presidente si dicono invece i senatori RAMPONI (AN) e DIVINA (LNP), il quale ultimo stigmatizza l'atteggiamento ondivago della maggioranza, che critica i tagli al bilancio della Difesa, ma non assume i comportamenti conseguenti.

Il senatore BOSONE (Aut), nel dirsi contrario allo schema proposto dal Presidente, ritiene che il sistema Difesa meriti posizioni e giudizi articolati, come gli pare fosse ben evidenziato nello schema di parere a sua firma.

Il senatore MANZELLA (Ulivo), intervenendo per richiamo al Regolamento, si sofferma in particolare sulla disposizione di cui all'articolo 39 del Regolamento, dalla quale ritiene si inferisca l'anomalia della procedura seguita dalla Commissione. Fermo restando che, al fine di consentire alla Commissione di esprimere il proprio parere, si può dar luogo alla presentazione di pareri alternativi a quello del relatore, egli segnala che la diversità deve attenere alla motivazione e non al semplice dispositivo. Nel caso di specie, inoltre, la presentazione di uno schema di parere alternativo dopo che la Commissione aveva respinto quello proposto dal relatore, e dunque quando già si era in fase di votazione, ha avuto a suo avviso effetti distorsivi sul procedimento. Reputa opportuno che per il futuro, qualora si desideri avanzare un'ulteriore proposta di parere, diversa da quella sulla quale la Commissione si sta esprimendo, la prospettazione avvenga in una fase precedente.

Il senatore BOSONE (Aut) chiede al Presidente quale sia il valore del parere che oggi la Commissione dovesse emettere, anche in considerazione del fatto che i termini risultano scaduti.

Il presidente DE GREGORIO ribadisce che la presentazione di uno schema di parere alternativo a sua firma è avvenuta affinché la Commissione di merito – che non ha ancora iniziato le votazioni sul Documento – possa, nel corso dell'esame, disporre del parere della Commissione difesa. La formulazione da lui proposta intende essenzialmente dare corpo ai forti segnali di disagio e di insoddisfazione emersi nel corso del dibattito: il settore della Difesa versa infatti in una situazione grave, come è stato da tutti riconosciuto, rispetto alla quale egli ha ritenuto importante un'assunzione di responsabilità da parte della Commissione.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, mette quindi in votazione lo schema di parere da lui proposto (allegato al reso-

conto della seduta odierna), che, con tredici voti favorevoli e undici contrari, risulta approvato.

È di conseguenza preclusa la votazione del parere alternativo a firma dei senatori Nieddu ed altri.

In considerazione dell'imminente inizio della seduta di Assemblea, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2007-2011
(Doc. LVII, n. 1)**

La Commissione difesa,

esaminato il documento in titolo, esprime forte insoddisfazione per il fatto che esso contenga solo modestissimi richiami alla situazione del comparto della Difesa e rileva con preoccupazione che anche in questo provvedimento, che afferisce alla manovra di finanza pubblica per il prossimo quinquennio, si riscontra un'assoluta disattenzione alle problematiche del settore.

La Commissione ritiene che tale sottovalutazione non sia più tollerabile, tanto più in quanto già le risorse stanziare per il Dicastero dalla manovra di bilancio per il 2006 sono state ridotte del 17 per cento rispetto a quelle ritenute necessarie al perseguimento degli obiettivi. Peraltro, tale riduzione si è tradotta in una decurtazione pari al 40 per cento sia nel settore dell'investimento che in quello dell'esercizio, in quanto le spese del personale, influenzate dal passaggio al professionale e dalla loro natura di spese obbligatorie, hanno finito col comprimere le altre voci di bilancio.

Il DPEF giunge inoltre all'esame della Commissione contemporaneamente a quello del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 223 del 2006, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (A.S. 741), i cui articoli 22, 27 e 28 danno corso ad ulteriori tagli del bilancio della difesa. Tali decurtazioni insistono peraltro su un settore vitale delle Forze armate, trattandosi di risorse destinate alla formazione e all'addestramento del personale e alla manutenzione di mezzi e infrastrutture, e quindi da intendersi non come spese di gestione, ma strumenti di funzionalità ed efficienza.

Il quadro che così si delinea presenta tratti di drammaticità, che rischiano di dar luogo, e in qualche caso già hanno dato luogo, a conseguenze di particolare gravità. Tra queste, insolvenze di fronte ad impegni contrattuali già assunti dallo Stato; danni al patrimonio statale, costituito da mezzi terrestri, navi e aeroplani, oltre che dall'ingente patrimonio immobiliare in carico alla Difesa, che non possono tuttavia essere mantenuti; abbandono degli investimenti finalizzati alla ricerca, che tra l'altro è per la quasi totalità *dual use*; crisi delle aziende del settore, con conseguenti problemi occupazionali.

La Commissione esprime pertanto l'auspicio che si proceda ad una riformulazione del DPEF che testimoni un radicale mutamento del *trend* sopra descritto e che preveda per il prossimo quinquennio 2007- 2011 un completo recupero delle decurtazioni subite dal comparto, segnalando che si tratta di condizioni minime essenziali, dalle quali dipende il rispetto dei vincoli e degli impegni che l'Italia ha assunto nell'ambito del sistema di alleanze di cui fa parte e che danno ragione della permanenza al loro interno.

Allo stato, in considerazione delle preoccupazioni e dei rilievi precedenti, esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PRESENTATO DAI SENATORI
NIEDDU, PISA, BRISCA MENAPACE, VILLECCO CA-
LIPARI, MANZELLA, ZANONE, MACCANICO E BO-
SONE SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MA-
NOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI
2007-2011 (*Doc. LVII, n. 1*)**

La Commissione difesa,

esaminato il documento in titolo, rilevate le fortissime contrazioni finanziarie relative al Ministero della difesa operate negli ultimi quattro esercizi finanziari, considerato che per la prima volta dopo quattro anni di riduzione delle risorse di bilancio del Ministero della difesa il DPEF dispone un maggior impegno finanziario pari allo 0,1 per cento del PIL, segnando una positiva inversione di tendenza,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

13^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore del SISMI, generale di Corpo d'Armata Nicolò Pollari.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche con riferimento ad altri soggetti coinvolti in tale processo: audizione del Direttore del SISMI

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori MANZELLA (*Ulivo*), GUZZANTI (*FI*), RAMPONI (*AN*), GIULIANO (*FI*), DIVINA (*LNP*), NESSA (*FI*) ed il presidente DE GREGORIO, la Commissione concorda che gli odierni lavori proseguano in seduta segreta.

La seduta termina alle ore 18,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

13^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 9,05.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2007-2011 ed in allegato la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, predisposta dal Ministero dello sviluppo economico

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) procede ad illustrare i contenuti del documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2007-2011. Sottolineando come sull'analisi della situazione vi sia una valutazione comune da parte delle forze politiche, al di là delle appartenenze, che costituisce il presupposto della manovra economica che seguirà. Tre sono in particolare i problemi che il paese deve affrontare. In primo luogo, una mancanza di crescita del sistema economico italiano che si registra ormai da anni e che presenta una specificità rispetto al generale quadro europeo. Sottolinea al riguardo il consistente divario tra capacità di crescita dell'Italia rispetto ai restanti Paesi d'Europa, nonché ad altri competitori del mondo. In secondo luogo, vi è una crisi di produttività e competitività che affligge l'Italia in particolare nell'ultimo quinquennio, con un calo della produzione industriale, e una riduzione della quota italiana sul commercio mondiale che nel 1995 era pari al 4,5 per cento e nel 2005 è scesa al 3 per cento. Da ultimo, la gestione della finanza pubblica che oltre a registrare un azzeramento dell'avanzo primario, ha evidenziato un peggioramento del debito pubblico.

In tale quadro, il documento persegue l'obiettivo di delineare il percorso di uscita dall'attuale situazione di crisi, soprattutto in materia di finanze pubbliche. Richiama al riguardo la significativa azione di risanamento dei conti posta in essere negli anni dal 1992 al 2001 cui ha fatto invece seguito un ritorno, tra gli anni 2001 e il 2006, la crescita del debito e la forte diminuzione dell'avanzo primario. Il Documento di programmazione economica-finanziaria individua un percorso graduale volto ad ottenere un rientro del deficit al 2,8 per cento e un pareggio nel 2011, un consistente recupero dell'avanzo primario già nel 2007, una diminuzione del debito pubblico nel 2007 sino alla quota 99 per cento del PIL nel 2011, obiettivi cui potrà pervenirsi attraverso una aumentata capacità di crescita del nostro sistema economico.

Ulteriore obiettivo del documento è costituito dall'equità ed dall'equilibrio sociale nella distribuzione delle risorse; è necessario infatti legare le prospettive dello sviluppo economico alla costruzione di maggiore giustizia sociale in termini di crescita occupazionale, connessa alla produttività, nonché di riequilibrio del reddito e della ricchezza.

Il documento si caratterizza inoltre per un impianto realistico che tiene conto dell'avvenuta realizzazione delle misure di dismissione e privatizzazione, nonché per la modernità degli obiettivi di liberalizzazione e concorrenza, per la prima volta significativamente trattati nel documento. Sono inoltre tenute fortemente presenti le esigenze di partecipazione ed i dettagli delle politiche economiche sono demandati agli esiti di specifiche concertazioni con le parti sociali. Inoltre, la rinnovata centralità dell'impresa e della politica industriale denota una politica economica basata sull'offerta e non più sulla domanda.

In ordine poi alla manovra di 35 miliardi di euro, l'intervento sui quattro comparti della spesa pubblica rispondono a strategie di riforma strutturale e non a logiche di mero taglio di spese. L'intervento è sostenibile in quanto graduale e non concentrato in settori esclusivi, in linea con le richieste dell'Europa, circa l'abbandono della prassi di misure *una tantum*, che ha avuto esiti tutt'altro che positivi nel passato. L'intervento sul cuneo fiscale assume poi carattere di straordinarietà per il rilancio della competitività e deve accompagnarsi a misure selettive e a politiche strutturali per la crescita, per cui appare meritevole di un serio approfondimento.

Nel ricordare l'intervento svolto dal governatore della Banca d'Italia nel corso delle audizioni sul DPEF, conclude esprimendo la propria condivisione in ordine al richiamo all'utilità del documento ai fini del raggiungimento di obiettivi condivisi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

14^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(741) Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente MORANDO, in considerazione dell'esigenza di concludere nella settimana in corso l'esame sia del decreto-legge n. 223 del 2006, sia del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), suggerisce di dedicare la seduta in corso all'esame del decreto-legge, quella notturna già convocata per le ore 21 di oggi all'esame del DPEF, quelle convocate per domani esclusivamente all'esame del decreto-legge (che sarebbe verosimilmente possibile concludere atteso che la probabile sconvocazione dell'Aula consentirà alla Commissione di disporre dell'intera giornata), nonché un'eventuale seduta da convocare per il prossimo venerdì alla conclusione del DPEF.

Il senatore VEGAS manifesta la disponibilità ad accogliere la proposta testé illustrata solo se essa consentirà effettivamente di rendere maggiormente spediti i lavori della Commissione. Chiede peraltro che si proceda ad una terza convocazione della Commissione per la giornata di domani.

Il senatore BALDASSARRI (AN) ritiene invece preferibile accordare priorità al decreto-legge n. 223 del 2006 e posporre l'esame del DPEF.

Il presidente MORANDO, ferme restando le sedute già convocate per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 9 e alle ore 14,30, conviene senz'altro sull'opportunità di convocare un'ulteriore seduta notturna alle ore 20,30.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) propone di prolungare la seduta in corso oltre l'orario dell'inizio della seduta dell'Aula, atteso che nella prima parte della stessa non sono previste votazioni. Ciò consentirebbe, a suo avviso, di accelerare i lavori della Commissione ed eventualmente di concludere l'esame del decreto-legge e del DPEF nella giornata di domani, senza che si renda necessario convocare un'ulteriore seduta il prossimo venerdì.

Il presidente MORANDO integra il proprio schema di calendario dei lavori con la proposta del senatore Boccia di prolungare la seduta in corso, ritenendo comunque opportuno che al momento dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, si proceda al rinvio dell'esame del decreto-legge e si passi alla discussione generale sul DPEF.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) dichiara la propria contrarietà alla proposta del Presidente, ribadendo di preferire che la trattazione del DPEF prosegua solo a conclusione dell'esame del decreto-legge. Riterrebbe peraltro inopportuno che si procedesse al dibattito sul DPEF mentre sono in corso i lavori dell'Aula.

Dopo brevi interlocuzioni dei senatori LEGNINI (*Ulivo*) e CICCANTI (*UDC*), il presidente MORANDO prende atto della sussistenza di posizioni divergenti rispetto alla sua proposta e avverte pertanto che non vi saranno variazioni al calendario dei lavori già concordato. Propone comunque di convocare un'ulteriore seduta per venerdì 21 luglio, alle ore 9.

Conviene la Commissione.

Il presidente MORANDO ricorda che erano stati votati gli emendamenti sino all'articolo 4 (pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta), ad eccezione di talune proposte emendative che erano state accantonate. Avverte pertanto che si riprenderà dall'esame degli emendamenti 4.19, 4.20 e 4.21 di analogo contenuto, limitatamente alle rispettive lettere *b*) e *d*) del comma 2-*bis*, di cui era stato accantonato l'esame. Dà indi la parola al rappresentante del Governo, il quale si era riservato di svolgere ulteriori approfondimenti su tali disposizioni.

Il sottosegretario GIARETTA ribadisce la propria contrarietà alle disposizioni recate alle lettere *b*) e *d*). Quanto in particolare alla lettera *d*), asserisce infatti che le norme da essa recate, da un lato, non sono in linea con la finalità dell'articolo 4 di valorizzazione della produzione di pane a

carattere artigianale e, dall'altro, sono destinate esclusivamente a danneggiare importanti settori produttivi industriali.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) dissente dalle argomentazioni svolte dal rappresentante del Governo, che non tengono conto che la norma recata nelle identiche proposte emendative è volta ad assicurare un'efficace informazione nei confronti del consumatore sulle caratteristiche di freschezza del pane, senza operare alcun discrimine nei confronti della produzione industriale. La contrarietà del Governo, egli prosegue, è evidentemente motivata dalla volontà di sostenere gli interessi della grande distribuzione interessata alla vendita di pane conservato.

In esito a distinte e separate votazioni, la Commissione respinge indi le lettere *b*) e *d*) del comma 2-*bis* dell'emendamento 4.19 con preclusione dei successivi emendamenti 4.20, 4.21, 4.22 e 4.23.

Dopo che il presidente MORANDO ha ricordato che è già stata svolta l'illustrazione delle proposte emendative riferite all'articolo 5 e di quelle recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere i rispettivi pareri su tali emendamenti.

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) esprime parere contrario sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 5, ad eccezione degli emendamenti 5.1000, 5.2000, 5.3000, 5.42, 5.4000, 5.5000 (su cui manifesta un orientamento favorevole), nonché degli emendamenti 5.14, 5.16, 5.19 e 5.57 (su cui si rimette al Governo) e del proprio emendamento 5.33 (di cui raccomanda l'approvazione).

Con specifico riferimento alla proposta emendativa 5.2, egli tiene a precisare che la sua contrarietà non riguarda la scelta di stabilire un numero massimo di farmacie che possono essere gestite dal medesimo proprietario, bensì la mancata fissazione di un ambito territoriale entro cui rendere operativa tale limitazione. Per tali ragioni, ritiene pertanto preferibile la formulazione dell'emendamento 5.42. Quanto poi all'emendamento aggiuntivo 5.0.1, il relatore motiva il parere contrario esclusivamente con l'inadeguatezza della copertura finanziaria, dichiarando la disponibilità a modificare l'orientamento in presenza di una riformulazione che superasse il limite richiamato.

Invita poi i proponenti a ritirare gli emendamenti 5.23, 5.24 (in riferimento al quale il presidente MORANDO segnala l'inadeguatezza della copertura finanziaria degli oneri da esso recati), 5.32 e 5.34 (auspicando che il proponente converga sull'emendamento 5.42).

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) ritira l'emendamento 5.19.

Dopo che il senatore BODINI (*Ulivo*) ha ritirato l'emendamento 5.24 in considerazione dei problemi di copertura finanziaria evidenziati dal Presidente, il senatore BALDASSARRI fa propria tale proposta emendativa.

Con riferimento all'emendamento 5.57, il presidente MORANDO richiama l'attenzione sull'inadeguatezza della copertura degli oneri da esso previsti.

Intervenendo a sua volta per l'espressione di pareri, il sottosegretario GIARETTA dichiara la propria contrarietà sul complesso degli emendamenti, ad eccezione delle proposte emendative 5.42 (su cui si rimette alla Commissione, limitatamente alla prima parte), 5.55 e 5.56 (su cui esprime parere favorevole), 5.60 (su cui si rimette alla Commissione), nonché degli emendamenti 5.1000, 5.2000, 5.3000, 5.4000 e 5.5000 del Governo (di cui raccomanda l'approvazione).

Argomenta in particolare la propria contrarietà all'emendamento 5.2, atteso che esso individua una soluzione alternativa rispetto a quella governativa, a suo avviso preferibile. Al riguardo, con riferimento alla norma che dispone l'incompatibilità tra attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e quella di fornitura al pubblico degli stessi, rispetto all'intervento proposto al comma 7 dell'emendamento in esame, il Governo intende sollecitarne l'abrogazione attraverso l'accoglimento dell'emendamento 5.5000.

Quanto all'emendamento 5.14, volto a precisare che la vendita dei medicinali negli esercizi commerciali debba avvenire all'interno di uno spazio ben definito e distinto da altri reparti, il sottosegretario giudica preferibile la soluzione indicata con l'emendamento 5.2000, secondo cui in detti esercizi si dovrà prevedere la presenza e l'assistenza, personale e diretta, al cliente da parte di farmacisti abilitati. Invita indi i rispettivi proponenti a ritirare gli emendamenti 5.17, 5.22 e 5.23 (in riferimento al quale dichiara sin d'ora la propria disponibilità ad accogliere un eventuale ordine del giorno). Relativamente all'emendamento 5.24, fa presente che la propria contrarietà riguarda esclusivamente la disposizione secondo cui per le farmacie rurali sui farmaci vendibili senza obbligo di prescrizione medica si applica l'IVA ridotta, pari al 4 per cento. Pur condividendo le finalità della proposta emendativa, rileva infatti che la riduzione dell'IVA si pone in contrasto con la normativa europea di settore. Dichiara tuttavia, anche in questo caso, la disponibilità ad accogliere un eventuale atto di indirizzo che recepisca i contenuti della richiamata proposta emendativa. Avviandosi a concludere, con riferimento alla questione relativa all'abrogazione recata al comma 6 dell'articolo 5 del decreto-legge in esame del limite di farmacie di cui può essere titolare un singolo soggetto, afferma che il Governo non ha ritenuto di dover presentare una specifica proposta emendativa, ritenendo sufficiente la normativa concorrenziale in materia di *antitrust*. Ritiene tuttavia condivisibile la prima parte dell'emendamento 5.42, atteso che esso – nello stabilire che ciascun titolare non può possedere più di quattro farmacie – individua al contempo

nella provincia il contesto territoriale entro cui viene circoscritto detto limite. Relativamente all'emendamento 5.57, pur condividendo le finalità da esso perseguite, argomenta il parere contrario con l'inadeguatezza della copertura finanziaria. Dichiara tuttavia la propria disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti. Analogamente, dopo aver invitato i rispettivi proponenti a ritirare gli emendamenti 5.58 e 5.59, si dichiara disponibile ad accogliere eventuali ordini del giorno volti a recepire le finalità, condivisibili, recate dagli emendamenti recanti articoli aggiuntivi (5.0.1 e 5.0.2).

Accedendo all'invito del rappresentante del Governo, la senatrice RUBINATO (*Aut*) ritira gli emendamenti 5.17, 5.23 e 5.36.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) sottoscrive l'emendamento 5.42 e ritira l'emendamento 5.34.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) ritira l'emendamento 5.58.

La senatrice RAME (*Misto-IdV*), a sua volta, riservandosi di trasformare l'emendamento 5.59 in un ordine del giorno, di cui auspica l'accoglimento da parte del rappresentante del Governo.

Si passa indi alle votazioni.

La Commissione respinge l'emendamento 5.1.

Per dichiarazione di voto favorevole sulla proposta emendativa 5.2, interviene il senatore FERRARA (*FI*), il quale rivendica la validità della soluzione da esso individuata, alternativa rispetto a quella proposta dal Governo. In proposito, nega che nella maggior parte dei Paesi europei sia prevista la vendita dei medicinali al di fuori delle farmacie, atteso che ciò avviene esclusivamente in Gran Bretagna, in Germania e in Irlanda, mentre è in corso un processo di liberalizzazione del settore in Portogallo, peraltro assai più limitato di quello previsto dal decreto-legge in esame.

Inoltre, fa presente che né in Europa, né negli Stati Uniti è previsto che la vendita dei medicinali negli esercizi commerciali avvenga alla presenza di un farmacista abilitato all'esercizio della professione. Stigmatizza, inoltre, che le disposizioni governative non operano un'effettiva liberalizzazione del settore e giudica senz'altro singolare che il Governo stia riconsiderando l'articolo 5, comma 6, del decreto-legge, nel senso indicato dall'emendamento 5.42. Al riguardo, quest'ultimo, nel consentire la contestuale titolarità di non più di quattro farmacie nell'ambito della provincia di riferimento, offre una disciplina che va nella direzione opposta rispetto ai preannunciati obiettivi di liberalizzazione. Sotto questo profilo, lamenta, inoltre, la scelta dell'Esecutivo, recata all'emendamento 5.5000, di sopprimere il comma 2 dell'articolo 100 del decreto legislativo

n. 219 del 2006, che prevedeva l'incompatibilità tra attività di distribuzione all'ingrosso e vendita al dettaglio dei farmaci. Dopo aver sollecitato l'accoglimento dell'emendamento 5.2, che contempla soluzioni preferibili rispetto alle richiamate proposte del Governo, invita a riporre particolare attenzione alla necessità di adottare significativi interventi di liberalizzazione soprattutto nel settore dei servizi locali e pertanto a focalizzare l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge in esame.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 5.2, che introduce una effettiva concorrenza nel settore farmaceutico, in luogo della riforma meramente propagandistica del Governo. Infatti, le disposizioni proposte dal Governo liberalizzano solo il commercio dei farmaci da banco, che sono però una quota marginale del giro d'affari del settore, mentre non viene assolutamente toccata la parte preponderante, relativa ai farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale. Sono questi, infatti, quelli su cui occorrerebbe incidere, in quanto assicurano la vera rendita di posizione alle farmacie italiane, con margini di guadagno che non hanno eguali negli altri paesi industrializzati. Anche gli interventi sulla titolarità delle farmacie appaiono insufficienti e non impediscono la possibilità che grandi gruppi commerciali si inseriscano nel settore, né sembra idoneo il limite di 3 o 4 farmacie per ogni provincia proposto in vari emendamenti a firma dell'opposizione.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) rileva che alcune delle argomentazioni addotte dal senatore Baldassarri ineriscono più specificamente agli interventi nel campo sanitario che esulano, ovviamente, dall'esame relativo al presente provvedimento.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 5.2 a 5.4.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 5.5, volto a garantire che la vendita dei farmaci di automedicazione attraverso esercizi commerciali non comprometta la loro rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale, trattandosi di farmaci dispensati senza obbligo di prescrizione.

Poste separatamente ai voti, vengono quindi respinte le proposte da 5.6 a 5.11, mentre viene approvata la proposta 5.1000 del Governo. Infine, l'emendamento 5.13, posto ai voti, non risulta accolto.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 5.14, volto a garantire la vendita dei medicinali in spazi ben delimitati e solo mediante l'assistenza del farmacista, così da impedire forme di acquisto *self service*, a tutela della salute dei consumatori. Sottolinea che tale emendamento recepisce espressamente le indica-

zioni formulate dalla Commissione sanità del Senato nel corso dell'esame per il parere da rendere alla Commissione bilancio.

Il sottosegretario GIARETTA, pur comprendendo le motivazioni del senatore Bodini, evidenzia che, avendo la riforma del Governo prospettato una modalità di acquisto dei farmaci da banco mediante i normali canali della distribuzione commerciale, apparirebbe contraddittorio escludere la possibilità dell'acquisto *self service*, tipico di tali canali. Appare invece ragionevole la previsione che la vendita dei farmaci avvenga in locali ben delimitati e separati dagli altri reparti, per cui esprime parere favorevole sull'emendamento 5.14 a condizione che, nel secondo periodo del capoverso 2, siano soppresse le parole: «il *self service*,».

Avendo il senatore BODINI (*Ulivo*) manifestato l'intenzione di confermare il testo dell'emendamento per le ragioni prima indicate, il sottosegretario GIARETTA e il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) esprimono avviso contrario sulla suddetta proposta emendativa.

In esito a separati scrutini vengono quindi respinti gli emendamenti da 5.14 a 5.2000/1, mentre viene approvato l'emendamento del Governo 5.2000. Sono quindi respinti, con successive votazioni gli emendamenti 5.18 e 5.20.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) interviene raccomandando l'approvazione dell'emendamento 5.21, volto a consentire la completa tracciabilità dei farmaci venduti al di fuori delle farmacie, onde evitare che i nuovi canali commerciali del Governo compromettano tale esigenza.

Dopo un intervento del sottosegretario GIARETTA, volto a precisare che la tracciabilità dei farmaci sarà garantita anche nel nuovo regime di distribuzione commerciale, l'emendamento 5.21 viene messo ai voti e respinto.

Avendo il senatore POLLEDRI (*LNP*), con riferimento all'invito al ritiro del sottosegretario Giaretta, confermato la volontà di mantenere l'emendamento 5.22, lo stesso viene respinto, dopo essere stato posto in votazione.

La senatrice RUBINATO (*Aut*), in relazione al ritiro dell'emendamento 5.23, illustra l'ordine del giorno n. 0/5^a/741/8, che il sottosegretario GIARETTA dichiara di accogliere come raccomandazione.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 5.3000 del Governo.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.24.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 5.24, spiegando le ragioni che lo hanno spinto a farlo proprio, malgrado lo stesso fosse stato già ritirato dai rispettivi firmatari. In merito ai dubbi espressi circa la non idoneità della copertura finanziaria, ritiene che gli oneri derivanti dall'agevolazione dell'IVA ridotta al 4 per cento, concessa ai farmaci senza obbligo di prescrizione venduti tramite le farmacie rurali, trovino comunque ampia capienza nelle entrate aggiuntive derivanti dalle norme fiscali introdotte dal provvedimento in esame.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti da 5.24 a 5.32 vengono respinti, mentre risulta approvato l'emendamento 5.33.

Avendo il senatore LEGNINI (*Ulivo*) ritirato la proposta 5.34, l'emendamento 5.35, posto ai voti, viene respinto. Con successive, separate, votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 5.4000/1 e 5.4000/2, mentre viene approvato l'emendamento del Governo 5.4000.

La senatrice RUBINATO (*Aut*) dichiara di ritirare l'emendamento 5.36.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la Commissione, su proposta del PRESIDENTE, conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 741**Art. 4.****4.19**

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole ed il Ministro della salute, previa intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, emana un decreto ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a disciplinare:

a) la denominazione di "panificio" da riservare alle imprese che svolgono l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale;

b) il possesso di appositi requisiti di qualificazione tecnico-professionale da parte di un addetto dell'impresa designato in qualità di responsabile tecnico con il compito di sovrintendere e coordinare il ciclo produttivo nelle sue fasi;

c) la denominazione di "pane fresco" da riservare al pane prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione, da porre in vendita entro un termine che tenga conto delle tipologie panarie esistenti a livello territoriale;

d) l'adozione della dicitura "pane conservato" con l'indicazione dello stato o del metodo di conservazione utilizzato, delle specifiche modalità di confezionamento e di vendita, nonché delle eventuali modalità di conservazione e di consumo».

4.20

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole ed il Ministro della salute, previa intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, emana un decreto ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a disciplinare:

a) la denominazione di "panificio" da riservare alle imprese che svolgono l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale;

b) il possesso di appositi requisiti di qualificazione tecnico-professionale da parte di un addetto dell'impresa designato in qualità di responsabile tecnico con il compito di sovrintendere e coordinare il ciclo produttivo nelle sue fasi;

c) la denominazione di «pane fresco» da riservare al pane prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione, da porre in vendita entro un termine che tenga conto delle tipologie panarie esistenti a livello territoriale;

d) l'adozione della dicitura "pane conservato" con l'indicazione dello stato o del metodo di conservazione utilizzato, delle specifiche modalità di confezionamento e di vendita, nonché delle eventuali modalità di conservazione e di consumo».

4.21

EUFEMI

Dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole ed il Ministro della salute, previa intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, emana un decreto ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a disciplinare:

a) la denominazione di "panificio" da riservare alle imprese che svolgono l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale;

b) il possesso di appositi requisiti di qualificazione tecnico-professionale da parte di un addetto dell'impresa designato in qualità di responsabile tecnico con il compito di sovrintendere e coordinare il ciclo produttivo nelle sue fasi;

c) la denominazione di "pane fresco" da riservare al pane prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione, da porre in vendita entro un termine che tenga conto delle tipologie panarie esistenti a livello territoriale;

d) l'adozione della dicitura "pane conservato" con l'indicazione dello stato o del metodo di conservazione utilizzato, delle specifiche modalità di confezionamento e di vendita, nonché delle eventuali modalità di conservazione e di consumo».

4.22

DE PETRIS, PECORARO SCANIO, BULGARELLI, SILVESTRI, DONATI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di consentire ai consumatori una chiara identificazione nel mercato dei diversi prodotti della pianificazione e delle modalità di lavorazione adottate, la denominazione "pane fresco" è riservata in via esclusiva, nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di libera circolazione delle merci e di mutuo riconoscimento, al pane caratterizzato dai seguenti requisiti:

a) posto in vendita al consumatore finale entro e non oltre due giorni a decorrere dal completamento del processo produttivo;

b) prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate alla conservazione, a partire dalle materie prime fino alla completa cottura finale;

c) ottenuto per cottura di impasti che non hanno subito surgelazione, congelamento o altro tipo di processo finalizzato alla conservazione prolungata dell'impasto stesso e tale, per sua natura, da costituire interruzione del processo produttivo, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione».

4.23

DE PETRIS, PECORARO SCANIO, BULGARELLI, SILVESTRI, DONATI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro della salute, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede, con proprio provvedimento, a disciplinare:

a) la denominazione di "panificio" da riservare alle imprese che svolgono l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale;

b) i requisiti minimi di qualificazione professionale necessari per l'avvio dell'attività, a tutela della salute dei consumatori e dell'igiene degli alimenti;

c) la denominazione di "pane fresco" da riservare al pane prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione, da porre in vendita entro un termine che tenga conto delle diverse tipologie panarie esistenti a livello territoriale».

Art. 5.**5.1**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Sopprimere l'intero articolo.

5.2

SCHIFANI, TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CANTONI, ALBERTI CASELLATI, SACCONI, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VEGAS, AMATO, ASCIUTTI, BALDINI, BARBA, BARELLI, BETTAMIO, BIONDI, BURANI PROCACCINI, CAMBER, CASOLI, CENTARO, CICOLANI, COMINCIOLI, COSTA, D'ALÌ, DELL'UTRI, FAZZONE, FIRRARELLO, GENTILE, GHEDINI, GIULIANO, GRILLO, GUZZANTI, IANNUZZI, IORIO, IZZO, LUNARDI, MALAN, MALVANO, MARINI Giulio, MAURO, MORRA, NESSA, NOVI, PALMA, PASTORE, PERA, PIANETTA, PICCIONI, PICCONE, PISANU, PITTELLI, POSSA, QUAGLIARIELLO, REBUZZI, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCOTTI, STANCA, STERPA, VENTUCCI, VICECONTE, VIZZINI, ZICCONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (*Interventi urgenti nel campo della distribuzione dei farmaci*). – 1. Gli esercizi commerciali di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *d*), *e*) ed *j*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché le strutture commerciali esistenti lungo le autostrade (autogrill), le stazioni ferroviarie e gli aeroporti possono vendere al pubblico farmaci da banco (OTC) e di automedicazione dei quali sia prevista la possibilità di esposizione al pubblico, di acquisto in modalità «self-service» e di effettuare comunicazione pubblicitaria.

2. La vendita dei farmaci di cui al comma 1. è consentita durante il normale orario di apertura dell'esercizio commerciale, limitatamente ad un elenco di farmaci predisposto annualmente dalla Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) entro il 30 settembre e con vigenza dal 1° gennaio dell'anno Successivo. Sono vietati i concorsi, le operazioni a premio, le vendite sotto costo ed ogni forma di promozione che incentivi l'utilizzo del farmaco; è altresì vietato differenziare il prezzo a seconda del cliente, inserendo i farmaci in azioni commerciali indirizzate a particolari categorie, come ad esempio i soci nel caso di alcune tipologie di esercizio commerciale, oppure i portatori di particolari "carte fedeltà".

3. I criteri adottati da AIFA per la stesura della lista di prodotti vendibili liberamente ovunque devono escludere i farmaci che per la loro forma farmaceutica, per il contenuto in principio attivo, per il dosaggio della singola unità posologica, per il numero di unità posologiche contenute in una singola confezione o per la somma di questi fattori possano con portare rischi nella loro utilizzazione o per i quali le norme vigenti abbiano introdotto limitazioni all'utilizzo per determinate categorie di persone o per classi di età.

4. Alla lettera *b*) del comma 1 dell'art. 105 del decreto legislativo 24.04.2006, n. 219, è aggiunto il seguente periodo: "Dall'obbligo di chi commercia all'ingrosso farmaci di detenere almeno il 90 per cento delle specialità in commercio, sono esclusi i farmaci di cui al comma 1., dei quali sia prevista la libera vendita e dei quali sia consentita la pubblicità".

5. Il comma 1) dell'articolo 7 della legge 08.11.1991, n. 362, è così sostituito:

"La titolarità dell'esercizio della farmacia privata è riservata a persone fisiche, in conformità alle disposizioni vigenti ed a società tra farmacisti. Sono fatti salvi i diritti delle società di persone e delle società cooperative a responsabilità limitata che gestiscono farmacie da una data anteriore a quella di entrata in vigore della presente legge".

Il comma 2) dello stesso articolo è così sostituito:

"Le società di cui al comma 1) possono gestire un numero massimo di tre farmacie. Sono soci della società farmacisti iscritti all'Albo di una delle province della regione in cui ha sede la società, in possesso del requisito dell'idoneità professionale prevista dall'articolo 12 della legge 02.04.1968, n. 475 e successive modificazioni".

Al comma 1, lettera a), dell'articolo 8 della medesima legge è soppressa la parola: " distribuzione".

6. Sono abrogati i commi 5), 6) e 7) dell'art. 7 della legge 08.11.1991, n. 362.

Dal comma 9), del medesimo articolo vengono eliminate tutte le frasi successive alla parola "acquisizione".

7. All'articolo 100 del decreto legislativo 24.04.2006 il testo del comma 2) è sostituito dal seguente:

«2. Le attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e quella di fornitura al pubblico di medicinali infarmacia sono tra loro incompatibili se svolte dal medesimo soggetto imprenditoriale; tali attività sono incompatibili tra loro anche se svolte da società formalmente differenti, ma riconducibili ad uno stesso gruppo economico od imprenditoriale».

5.3

FORTE, MANINETTI

Al comma 1 le parole da: «di cui all'articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

Conseguentemente:

Al comma 2 sono sopresse le parole: «con l'assistenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine».

Al comma 3, dopo le parole «sul prezzo» aggiungere le seguenti: «dei farmaci senza obbligo di prescrizione medica».

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L’Agenzia Italiana del Farmaco classifica come medicinali senza obbligo di prescrizione (SOP) i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d’uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia e stabilisce le modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, necessarie al fine di consentire la vendita dei medicinali di automedicazione negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.4

BARBATO

Al comma 1 sostituire le parole «di cui all’articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» con le seguenti: «di cui all’articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall’articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

Conseguentemente:

– al comma 2 dell’articolo 5 del decreto-legge sopprimere, dopo le parole: «apposito reparto,» le parole: «con l’assistenza di uno o più farmacisti abilitati all’esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine.»;

– al comma 3 dell’articolo 5 del decreto-legge aggiungere, dopo le parole: «confezione del farmaco», le parole: «senza obbligo di prescrizione»;

– all’articolo 5 del decreto-legge, dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

«3-bis: L’Agenzia Italiana del Farmaco riclassifica i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d’uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia, e stabilisce eventuali modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, al fine di consentirne la vendita negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Al comma 1 le parole da: «di cui all’articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all’articolo 8, comma

10, lettera *c*-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

Conseguentemente:

– al comma 2 sono sopresse le parole «con l'assistenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine»;

– al comma 3, dopo le parole «sul prezzo» aggiungere le seguenti: «dei farmaci senza obbligo di prescrizione medica».

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'Agenzia Italiana del Farmaco classifica come medicinali senza obbligo di prescrizione (SOP) i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia e stabilisce le modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, necessarie al fine di consentire la vendita dei medicinali di automedicazione negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.6

CURSI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 1 sostituire le parole da: «di cui all'articolo 9-bis» *fino a:* «prescrizione medica» *con le seguenti:* «di cui all'articolo 8, comma 10, letto *c*-bis) della legge 24 dicembre 1993 n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

Conseguentemente: al comma 2 sopprimere le seguenti parole: «con l'assistenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine.»;

al comma 3, dopo le parole «confezione del farmaco» aggiungere le seguenti: «senza obbligo di prescrizione».

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

«3-bis. L'agenzia italiana del farmaco riclassifica i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia, e stabilisce eventuali modifiche di confezionamento, anche riferite ad un numero ridotto di unità posologiche, al fine di consentirne la vendita negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.7

THALER AUSSERHOFER, PERRIN

Al comma 1 sostituire le parole da: «di cui all'articolo 9 bis» fino a: «prescrizione medica» con le seguenti: «di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537,».

Conseguentemente:

– al comma 2 sopprimere le parole: «con l'assistenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine.»;

– al comma 3 aggiungere dopo le parole: «confezione del farmaco» le seguenti parole: «senza obbligo di prescrizione».

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. L'Agenzia Italiana del Farmaco riclassifica i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia, e stabilisce eventuali modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, al fine di consentirne la vendita negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.8

FORTE, MANINETTI

Al comma 1, le parole da: «di cui all'articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.9

THALER AUSSERHOFER, PERRIN

Al comma 1, le parole da: «di cui all'articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.10

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Al comma 1 le parole da: «di cui all'articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.11

CURSI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 1, le parole da: «di cui all'articolo 9-bis» fino a: «prescrizione medica» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c-bis) della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificato dall'articolo 1, comma 166, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

5.1000

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «a prescrizione medica» inserire le seguenti: «previa comunicazione al Ministero della salute e alla Regione in cui ha sede l'esercizio e».

5.12

GARRAFFA

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La vendita di cui al comma 1 è consentita durante l'orario di apertura dell'esercizio commerciale, in una parete della sua superficie ben definita e distinta dagli altri reparti con l'assistenza di uno o più laureati in farmacia nel caso di vendita di farmaci non sostenibili da pubblicità. Nel caso di vendita di farmaci sostenibili da pubblicità, l'operatore commerciale è comunque tenuto a mettere a disposizione dei consumatori nei pressi degli scaffali espositivi, tutte le adeguate istruzioni sull'utilizzo dei medicinali in vendita nell'esercizio, in modo che siano pubblicamente e facilmente consultabili. Sono, comunque, vietati i concorsi, le operazioni a premio e le vendite sotto costo aventi a oggetto farmaci».

5.13

GARRAFFA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La vendita di cui al comma 1 è consentita durante l'orario di apertura dell'esercizio commerciale e deve essere effettuata nell'ambito di un apposito reparto, della cui gestione rispondono uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine, la cui presenza nell'esercizio non è comunque richiesta ma il cui nominativo è previamente comunicato al Comune. Il titolare dell'esercizio è tenuto a mettere a disposizione dei clienti ogni pertinente informazione circa l'impiego dei prodotti di cui al primo comma ed a consentire la consultazione immediata del responsabile del reparto. Sono, comunque, vietati i concorsi, le operazioni a premio e le vendite sotto costo aventi ad oggetto farmaci».

5.14

TONINI, BOBINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La vendita di cui al comma 1 è consentita durante l'orario di apertura dell'esercizio commerciale, in una parte della superficie ben definita e distinta dagli altri reparti, con l'assistenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine. Sono, comunque, vietati il *self service*, i concorsi, le operazioni a premio e le vendite sotto costo aventi ad oggetto farmaci.».

5.15

FORTE, MONACELLI

Al comma 2, dopo le parole: «apposito reparto,» inserire le seguenti: «dotato di cassa dedicata al pagamento dei farmaci,», e dopo la parola: «l'assistenza», inserire la seguente: «continuativa».

5.16

BAIO DOSSI, MARINO, BASSOLI, BINETTI, BODINI, IOVENE, SERAFINI

Al comma 2, dopo le parole: «apposito reparto,» inserire le seguenti: «dotato di cassa dedicata al pagamento dei farmaci,» e dopo la parola: «assistenza» inserire la seguente: «continuativa».

5.2000/1

LOSURDO, CURSI, ALLEGRINI, DE ANGELIS, BUCCICO, PARAVIA

Sopprimere l'emendamento.

5.2000

IL GOVERNO

Al comma 2 le parole: «con l'assistenza» sono sostituite dalle seguenti: «alla presenza e con l'assistenza personale e diretta al cliente».

5.17

BOSONE, RUBINATO, ROSSI PAOLO, PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSEHOFER

Al comma 2, dopo la parola: «assistenza» inserire la seguente: «continuativa».

5.18

GARRAFFA

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. I prodotti di cui al comma 1 possono, altresì, essere posti In vendita negli esercizi commerciali o nei reparti dei medesimi gestiti da soggetto provvisto:

a) del diploma universitario in tecniche erboristiche di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 6 giugno 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41, del 19 febbraio 1996;

b) del diploma di specializzazione in scienza e tecnica delle piante officinali o in farmacognosia;

c) del diploma di erborista di cui all'articolo 6 della legge 6 gennaio 1931, n. 99.

2-ter. Nel caso di comunicazione di avvio di un esercizio di vicinato presentata al Comune da farmacista abilitato all'esercizio della professione ed iscritto al relativo ordine, al fine di accompagnare alla vendita di merci comuni il commercio dei prodotti di cui al primo comma, l'interessato, qualora i prodotti in vendita appartengano al settore alimentare, deve attestare il possesso dei pertinenti requisiti professionali, previsti dalle legislazioni regionali in materia di commercio al dettaglio. Lo stesso requisito deve essere posseduto in caso di richiesta di autorizzazione per una media o grande struttura di vendita».

5.19

MORGANDO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di incentivare il livello di offerta a vantaggio del consumatore e di armonizzare gli orari delle farmacie territoriali con quelli degli esercizi commerciali di cui al comma 1, sono eliminati:

- a) il limite massimo delle ore di apertura settimanale delle farmacie territoriali;
 - b) i giorni di chiusura obbligatoria domenicale o per festività;
 - c) il limite minimo di ferie annuali;
 - d) l'uniformità negli orari di apertura a livello regionale».
-

5.20

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I reparti degli esercizi commerciali di cui al comma 1 destinati alla vendita di farmaci devono possedere tutti i requisiti strutturali, funzionali ed organizzativi previsti dalla normativa vigente per i servizi di farmacia e sono responsabili della corretta conservazione dei medicinali dal momento della consegna da parte del distributore fino all'acquisto da parte dei privati».

5.21

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di consentire la completa tracciabilità dei farmaci venduti al di fuori delle farmacie, gli esercizi commerciali di cui al comma 1 provvedono a trasmettere alla Banca dati centrali istituita presso l'Agenzia italiana del farmaco, secondo le procedure e le modalità fissate dal decreto ministeriale 15 luglio 2004, tutti i dati e le informazioni atti a consentire il monitoraggio delle confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo».

5.22

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La vendita delle confezioni monodose o delle confezioni contenenti una singola unità posologica di cui all'articolo 1-ter del decreto legge 27 maggio 2005 n. 87, limitatamente ai farmaci individuati al comma 1, è consentita negli esercizi commerciali anche al di fuori degli appositi reparti di cui al comma precedente».

5.23

BOSONE, RUBINATO, ROSSI PAOLO, PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, FERRANTE

Al comma 3, dopo le parole: «sul prezzo» sono inserite le seguenti: «dei farmaci senza obbligo di prescrizione medica».

Conseguentemente, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Il Ministero della salute, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, classifica come medicinali senza obbligo di prescrizione (SOP) i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia e stabilisce le modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, opportune al fine di consentire la vendita dei medicinali di automedicazione negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.3000

IL GOVERNO

Al comma 3 dopo le parole: «sulla confezione del farmaco» sono inserite le seguenti: «rientrante nelle categorie di cui al comma 1».

5.24

BODINI, MARINO, BAIO DOSSI, BASSOLI, BINETTI, IOVENE, SERAFINI, BALDASSARRI, POLLEDRI

Dopo il comma 3 inserire i seguenti:

«3-bis. Per le farmacie rurali l'IVA su tutti i farmaci vendibili senza obbligo di presentare ricetta medica è ridotta al 4%. Il relativo minor costo va automaticamente a ridurre il prezzo indicato sulla confezione.

3-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3-bis, valutato in 100.000 euro in ragione d'anno a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente denominata "Fondo speciale", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.25

CICCANTI, FORTE, MONACELLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le farmacie rurali l'IVA su tutti i farmaci vendibili senza obbligo di presentare ricetta medica è ridotta al 4%, il relativo minor costo va automaticamente a ridurre il prezzo indicato sulla confezione».

5.26

BOSONE, MONTALBANO, BODINI, RUBINATO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

«3-bis. Il Ministro della salute, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, riclassifica i medicinali senza obbligo di prescrizione e i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere di-

spensati dal farmacista in farmacia, e stabilisce eventuali modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, al fine di consentirne la vendita negli esercizi commerciali di cui al comma 1».

5.27

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, MOLINARI, MONTALBANO

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Nella Provincia di Bolzano è fatta salva la vigente normativa in materia di bilinguismo e di uso della lingua italiana e tedesca per le etichette e gli stampati illustrativi delle specialità medicinali e dei preparati galenici come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1985, n. 575».

5.28

MONACELLI, CICCANTI, FORTE

Dopo il comma 3 aggiungere:

«3-bis. L'Agencia Italiana del farmaco classifica come medicinali senza obbligo di prescrizione (SOP) i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia e stabilisce le modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche».

5.29

FORTE, MONACELLI

Sopprimere il comma 4.

5.30

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GABANA

Sopprimere i commi 5 e 6.

5.31

SCARABOSIO

Sopprimere il comma 5.

5.32

VITALI, BODINI, ENRIQUES

Sostituire i commi 5, 6 e 7 con i seguenti:

«5. Alla legge 8 novembre 1991, n. 362, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7:

1) i commi 1,2,3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

"1. La titolarità dell'esercizio delle farmacie private è riservata a persone fisiche, a società di persone, di capitali e a società cooperative.

2. Le società di cui al comma 1 hanno per oggetto esclusivo la gestione di farmacie e di attività ad essa strumentali, connesse e complementari.

3. La direzione delle farmacie private è, in ogni caso, affidata ad un farmacista abilitato all'esercizio della professione ed iscritto al relativo ordine, che ne è responsabile.

4. I direttori di farmacie private, qualora si verificano a loro carico le condizioni previste dal comma 2 dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, sono temporaneamente sostituiti da altri farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine.";

2) al comma 8 sono soppresse le seguenti parole: "salvo quanto previsto ai commi 9 e 10";

3) i commi 11, 12 e 14 sono abrogati;

b) all'articolo 8:

1) al comma 1, il capoverso e la lettera a) sono sostituiti dai seguenti:

«1. La titolarità dell'esercizio delle farmacie private di cui all'articolo 7, è incompatibile:

a) con qualsiasi altra attività esplicita nel settore della produzione e informazione scientifica del farmaco.»;

2) al comma 1, la lettera b) è abrogata;

3) dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. Le società per la gestione di farmacie comunali, anche se costituite prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, possono esercitare o continuare a esercitare tale attività anche se svolgono direttamente l'attività di distribuzione e di intermedia-

zione del farmaco ovvero se alle stesse partecipano imprese che, in base allo statuto, svolgono o possono svolgere le dette attività.

1-ter. I farmacisti titolari di farmacie private possono esercitare o continuare a esercitare tali farmacie pur essendo soci, anche prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di società di capitali o di società cooperative, che svolgono le attività di distribuzione e di intermediazione del farmaco».

6. Sono abrogati i commi 5, 6, 7, e 10 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, nonché i commi 2 e 3 dell'articolo 112 del Testo Unico delle leggi sanitarie approvato con r.d. 27 luglio 1934, n. 1265.

7. All'articolo 100 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, il comma 2 è soppresso».

5.33

IL RELATORE

Al comma 5, dopo la parola: «distribuzione» inserire il segno di interpunzione: «, ».

5.34

LEGNINI, GALARDI, GARRAFFA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di quattro farmacie"».

Conseguentemente, al comma 6, sopprimere la parola: «5».

5.35

SCARABOSIO

Sopprimere il comma 6.

5.4000/1

LOSURDO, CURSI, PARAVIA, BUCCICO

*All'emendamento 5.4000 apportare le seguenti modificazioni:**a) al capoverso 6-bis, sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di otto anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione».

b) dopo il capoverso 6-bis aggiungere il seguente:

«6-ter. La proprietà delle farmacie può appartenere anche a società di persone o di capitali, sia private che pubblico/private, i cui azionisti possono essere, nel caso di persone fisiche, farmacisti o non, fermo restando che la direzione delle farmacie e la distribuzione del farmaco siano riservati esclusivamente ai farmacisti».

5.4000/2

LOSURDO, CURSI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, BUCCICO, PARAVIA

All'emendamento 5.4000, capoverso 6-bis, sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di otto anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione».

5.4000

IL GOVERNO

Il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Sono abrogati i commi 5, 6 e 7 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362».

Dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. I commi 9 e 10 dell'articolo 7, della legge 8 novembre 1991, n. 362, sono sostituiti dai seguenti:

«9. A seguito di acquisto a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa cede la quota di partecipazione nel termine di due anni dall'acquisto medesimo.

10. Il termine di cui al comma 9 si applica anche alla vendita della farmacia privata da parte degli aventi causa ai sensi del dodicesimo comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni».

5.36

BOSONE, RUBINATO, ROSSI PAOLO, PETERLINI, PINZGER, FERRANTE

Il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di tre farmacie".

"6-bis. Sono abrogati i commi 6 e 7 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362.

6-ter. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.37

BARBATO

Il comma 6 è sostituito con i seguenti:

«6. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di quattro farmacie".

6-bis. Sono abrogati i commi 6 e 7 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362.

6-ter. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in un società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dall'acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.38

FORTE, MANINETTI

Il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362 è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di 4 farmacie".

6-bis. Sono abrogati i comma 6 e 7 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362.

6-ter. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizioni a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli

aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.39

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di 4 farmacie".

6-bis. Sono abrogati i commi 6 e 7 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362.

6-ter. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

«9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina, di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.40

CURSI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma I può essere titolare dell'esercizio di non più di quattro fannacie".

6-bis. Sono abrogati i commi 6 e 7 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362.

6-ter. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

«9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dall'acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più di uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"»

5.41

THALER AUSSERHOFER, PERRIN

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. All'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362 sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) il comma 5 è sostituito dal seguente:

'5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di quattro farmacie.';

b) i commi 6 e 7 sono abrogati;

c) il comma 9 è sostituito dal seguente:

'9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dall'acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più di uno essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione.'"».

5.42

TONINI, LEGNINI

Il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna delle società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di quattro farmacie ubicate nella provincia dove ha sede legale". Sono abrogati i commi 7, 9 e 10 del medesimo articolo 7.»

5.43

THALER AUSSERHOFER, PERRIN

Al comma 6, sopprimere la parola: «5».

Conseguentemente, dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362 è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di quattro farmacie."».

5.44

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Al comma 6 sopprimere la parola «5».

Conseguentemente, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di 4 farmacie."».

5.45

CURSI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 6 sopprimere la parola «5».

Conseguentemente, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il comma 5 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"5. Ciascuna società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di non più di 4 farmacie."».

5.46

FORTE, MANINETTI

Al comma 6 sopprimere le parole: «9 e 10».

Conseguentemente dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n.362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.47

MONACELLI, CICCANTI

Al comma 6 sopprimere le parole: «9 e 10».

Dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362 è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere

la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più di uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.48

THALER AUSSERHOFER, PERRIN

Al comma 6, sopprimere le parole: «9 e 10».

Conseguentemente, dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362 è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dall'acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più di uno essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.49

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GABANA

Al comma 6 sopprimere le parole: «9 e 10».

Conseguentemente, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli

aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.50

CURSI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 6 sopprimere le parole: «9 e 10».

Conseguentemente, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.51

BINETTI, MARINO, BODINI, BAIO DOSSI, IOVENE, BASSOLI, SERAFINI, MONTALBANO, BOSONE

Al comma 6, sopprimere la parola: «, 9» e aggiungere infine il seguente periodo: «Il comma 9 dell'articolo 7 della legge 8 novembre 1991, n. 362, è sostituito dal seguente:

"9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dall'acquisizione. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata

ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione"».

5.52

SERAFINI, BINETTI, MARINO, BODINI, BASSOLI, BAIO DOSSI, IOVENE, MONTALBANO, BOSONE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 12, comma 13, della legge 2 aprile 1968, n. 475 le parole: "un anno" sono sostituite dalle seguenti: "tre anni"».

5.53

IOVENE, MARINO, MONTALBANO, BOSONE, BASSOLI, BAIO DOSSI, SERAFINI, BINETTI, BODINI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Ciascun farmacista può partecipare ad un massimo di tre società di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 362».

5.54

SCARABOSIO

Sopprimere il comma 7.

5.5000

IL GOVERNO

Il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Il comma 2 dell'articolo 100 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 è abrogato».

5.55

THALER AUSSERHOFER, PERRIN

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il comma 2 dell'articolo 100 del Decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 è abrogato».

5.56

VITALI, ENRIQUES

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il comma 2 dell'articolo 100 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, è soppresso.»

5.57

EMPRIN, ALLOCCA, TECCE, ALBONETTI, ALFONZI

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, al fine di provvedere, in seguito ad una più vasta diffusione sul mercato di prodotti farmaceutici, alla migliore informazione possibile a tutela della salute pubblica, il Ministero della salute, di intesa con le regioni, promuove una campagna istituzionale finalizzata ad informare i cittadini sul migliore uso dei farmaci di automedicazione nella cura delle patologie minori.

7-ter. Per l'attuazione del comma 7-bis è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui ai decorrere dall'anno 2007.»

Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire le parole: «20 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

5.58

BASSOLI, SERAFINI, MARINO, BAIO DOSSI, BODINI, BINETTI, IOVENE

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Le Regioni e le aziende sanitarie locali possono stipulare specifici accordi o convenzioni in materia di distribuzione diretta con i farmacisti, ovvero con i farmacisti e le associazioni che rappresentano le aziende distributrici del farmaco».

5.59

RAME

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. È abrogato il punto 5, del comma 3 dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371».

5.60

LUSI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 26 luglio 2005, n. 149, sono soppresse le seguenti parole: "sulla base della sua specifica competenza professionale" e "su richiesta del cliente"; al comma 2 del medesimo articolo, dopo la parola "essere", aggiungere le parole: "sempre esposte in modo oggettivamente"».

5.61

LUSI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis: Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le farmacie che operano gli sconti sui farmaci senza obbligo di prescrizione medica (SOP) e sui farmaci di automedicazione debbono darne comunicazione al pubblico attraverso l'affissione di un avviso all'esterno della farmacia stessa"».

5.0.1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GABANA

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Alle farmacie con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale non superiore ad Euro 260.000 al netto dell'IVA non si applica la percentuale di sconto prevista dall'art. 1, comma 40, legge 23 dicembre 1996 n. 662 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica).

2. Alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'art. 2, legge 8 marzo 1968, n. 221 con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale non superiore ad euro 390.000 al netto dell'IVA, non si applica la percentuale di sconto prevista dall'art. 1 comma 40 legge 23 dicembre 1996 n. 662.

3. Alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'art. 2 legge 8 marzo 1968 n. 221, con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale compreso tra euro 390.000 al netto dell'IVA e 750.000, si applica la percentuale di sconto ex art. 1 comma 40 legge 23 dicembre 1996 n. 662, pari al 2%.

4. Alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'art. 2 legge 8 marzo 1968 n. 221, con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale compreso fra euro 750.000 superiore al netto dell'IVA ed euro 1.000.000, si applica la percentuale di sconto ex art. 1 comma 40, legge 23 dicembre 1996 n. 662, pari al 4%.

5. Al comma 40 dell'art. 1 legge 662 del 1996 è abrogato il seguente periodo: «Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'art. 2 legge 8 marzo 1968 n. 221 e successive modificazioni, con fatturato non superiore a lire 750.000.000, restano in vigore le quote di sconto di cui all'art. 2, comma 1 della legge 28 dicembre 1995 n. 549».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 16.

5.0.2

EMPRIN, ALLOCCA, TECCE, ALBONETTI, ALFONZI

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Razionalizzazione del sistema dei costi dei prodotti farmaceutici)

1. Al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, all'articolo 3, dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

"7-bis. Al fine di adeguare progressivamente la durata della copertura brevettuale complementare a quella prevista dalla normativa comunitaria le disposizioni di cui alla legge 19 ottobre 1991, n. 349, ed al regolamento (CEE) n. 1768/1992 del Consiglio, del 18 giugno 1992, trovano attuazione attraverso una riduzione della 'protezione complementare' pari ad un anno nel 2006 e a due anni per ogni anno solare, a partire dal 1° gennaio 2007, fino al completo allineamento alla normativa europea. Le aziende che intendono produrre specialità farmaceutiche al di fuori della copertura brevettuale possono avviare la procedura di registrazione del prodotto conte-

nente il principio attivo in anticipo di un anno rispetto alla scadenza della copertura brevettuale complementare del principio attivo"».

0/5^a/741/8

RUBINATO

La 5^a Commissione permanente del Senato, in relazione alle previsioni dell'articolo 5,

impegna il Governo:

ed in particolare il Ministero per la salute, a valutare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'opportunità di classificare come medicinali senza obbligo di prescrizione (SOP) i medicinali di automedicazione che, per le loro caratteristiche e le cautele d'uso richieste, devono essere dispensati dal farmacista in farmacia, e altresì l'opportunità di stabilire le modifiche di confezionamento, anche riferite a un numero ridotto di unità posologiche, opportune al fine di consentire la vendita dei medicinali di automedicazione negli esercizi commerciali di cui al comma 1 dell'articolo 5.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

11^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Rutelli e il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Dalla Chiesa.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria degli studenti stranieri per l'anno accademico 2006-2007 (n. 11)

(Parere al Ministro degli affari esteri ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Esame e rinvio)

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) rivolge un caloroso saluto al sottosegretario per l'università e la ricerca Dalla Chiesa, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

Riferisce alla Commissione il relatore RANIERI (*Ulivo*), il quale illustra il provvedimento in titolo ricordando che esso dà attuazione all'articolo 39 del decreto legislativo n. 286 del 1998, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e le norme sulla condizione dello straniero.

Il numero di posti riservati agli studenti stranieri, egli prosegue, è determinato sulla base delle norme che regolano l'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale, e corrisponde ai dati che vengono periodicamente forniti dagli atenei e dalla competente Direzione generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Il relatore precisa che, in sede di prima applicazione, per l'anno accademico 2000-2001 i visti accordabili sono stati 22.019, indi aumentati – per l'anno accademico 2005-2006 – a 40.268; per l'anno accademico 2006-2007 potranno invece essere rilasciati, sulla base del presente

schema di decreto, 47.128 visti di ingresso, comprensivi dei 5.777 per l'accesso alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica statali e non statali.

Prende atto quindi dell'avvenuto incremento dei visti rilasciabili e sottolinea però che il margine di discrezionalità della Commissione è assai esiguo, trattandosi di un atto dovuto.

Il relatore si sofferma altresì sul fatto che il numero di visti richiesto non è mai stato utilizzato appieno dalle università, in quanto i giovani stranieri che effettivamente vogliono venire a svolgere attività didattiche presso gli atenei italiani sono sicuramente di meno. Ciò testimonia, si rammarica il relatore, il basso tasso di internazionalizzazione delle università italiane, come dimostra del resto la scarsa percentuale di studenti stranieri in Italia, pari all'1,8 per cento contro il 6,2 per cento della media europea.

Considerando che l'internazionalizzazione è invece fondamentale per la crescita e il potenziamento del sistema universitario, invita la Commissione a dedicare, eventualmente in altra e più specifica sede, una riflessione più approfondita sui fattori che non invogliano gli stranieri a venire a studiare in Italia.

Conclude proponendo quindi un parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che del seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Rutelli sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 27 giugno, dal Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 27 giugno scorso.

Intervengono nel dibattito i senatori FONTANA (*Ulivo*), ASCIUTTI (*FI*), RANIERI (*Ulivo*), BORDON (*Ulivo*), AMATO (*FI*), MARCONI (*UDC*), SOLIANI (*Ulivo*), MAURO (*FI*) e ZAVOLI (*Ulivo*).

Agli intervenuti replica indi il ministro RUTELLI.

La PRESIDENTE dichiara chiusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sul cinema e lo spettacolo dal vivo

La PRESIDENTE dà conto della proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo.

Dato che la Commissione aderisce con favore a tale proposta, la PRESIDENTE si riserva di trasmettere al Presidente del Senato la determinazione così assunta, al fine di acquisire il suo consenso allo svolgimento della suddetta procedura informativa.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

La PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 20 luglio, alle ore 14, non avrà più luogo. Comunica altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per domani giovedì 20 luglio al termine della seduta plenaria per la programmazione dei lavori della Commissione, è anticipato al termine della seduta odierna.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

13^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

DONATI

La seduta inizia alle ore 8,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GRILLO (*FI*) interviene rilevando l'inopportunità della decisione, presa nel corso della seduta antimeridiana di ieri, di rimandare l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A., fissata per la giornata di oggi. A ben vedere la presentazione dell'allegato infrastrutture e la sua illustrazione da parte dello stesso Ministro, peraltro non preannunciata, non possono giustificare tale rinvio. Infatti l'audizione, già decisa dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, assume un valore particolare solo se svolta prima della riunione del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS S.p.A., prevista per la giornata di domani. Sottolinea inoltre come il tempestivo avvio della procedura informativa sia legato alla necessità di far chiarezza sulle affermazioni svolte, in merito alla gestione dell'ANAS S.p.A., dal ministro Di Pietro nel corso della sua prima audizione in Commissione

D'altra parte, comprendendo la necessità di completare entro la giornata odierna l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e del relativo allegato, dichiara la disponibilità della propria parte politica in tal senso, richiedendo nel contempo di fissare entro oggi anche l'audizione del Presidente dell'Anas S.p.A..

Il senatore PONTONE (*AN*) si associa ai rilievi critici del senatore Grillo, sottolineando la non tempestiva comunicazione della partecipazione del Ministro delle infrastrutture alla seduta antimeridiana di ieri. Sarebbe stato auspicabile, stante la necessità della presentazione dell'allegato infrastrutture del Documento di programmazione economico-finanziaria, prevedere, già, in sede di ufficio di presidenza, un'ulteriore seduta per l'esame del predetto documento.

La presidente DONATI interviene sottolineando come la decisione di rinviare l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. sia stata presa nel corso della seduta di ieri della Commissione, in ragione della necessità, ribadita dagli stessi componenti dell'opposizione, di esaminare attentamente l'allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato inaspettatamente prima del termine preannunciato. Relativamente alla partecipazione del Ministro alla seduta antimeridiana di ieri, precisa che il ministro Di Pietro ha deciso autonomamente di intervenire nel corso dell'esame in sede consultiva del Documento di programmazione economico-finanziaria, senza che si desse luogo quindi ad una audizione, in ragione della rilevanza dell'allegato, sulla cui ritardata presentazione si erano già sollevate numerose critiche.

Il senatore CICOLANI (*FI*), nel ribadire la rilevanza del dato temporale nell'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A., osserva come l'intervento del Ministro nel corso della seduta di ieri potrebbe prestarsi ad essere interpretato quale mero strumento dilatorio in relazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva. Se così fosse, ci si troverebbe davanti ad una indebita ingerenza da parte dell'esecutivo nei lavori della Commissione. Auspica pertanto che la Presidenza accolga la richiesta di procedere nel corso della giornata odierna all'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A.

Il senatore PAPANIA (*Ulivo*) osserva come la decisione di rinviare l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. sia stata presa in ragione della necessità di concludere tempestivamente l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, tenendo anche conto dell'allegato infrastrutture. Si dichiara comunque disponibile ad accogliere le richieste dei Gruppi di opposizione, a condizione che ciò non pregiudichi i lavori in sede consultiva della Commissione.

Il senatore MARTINAT (*AN*), nel ribadire l'inopportunità della decisione di procedere ad una modifica dell'ordine del giorno comportante il rinvio dell'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A., sottolinea come ciò possa determinare un irreparabile pregiudizio per i lavori della Commissione in sede di indagine conoscitiva. Auspica quindi la fissazione di un'ulteriore seduta nel corso della giornata odierna, che consenta l'espletamento dell'audizione, senza alcun effetto dilatorio sull'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e del relativo allegato.

Il senatore VICECONTE (*FI*) sottolinea come esigenze di correttezza politica nei rapporti fra minoranza e maggioranza richiedano di rivedere la decisione presa, procedendo alla fissazione di un'ulteriore seduta per assicurare l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A.

Il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*) ribadisce come la decisione di rimandare l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. sia stata presa in ragione della necessità di garantire un adeguato tempo all'esame del Docu-

mento di programmazione economico-finanziaria e del relativo allegato. Rileva inoltre come il rinvio dell'audizione fissata per la giornata odierna non possa in alcun modo rappresentare un pregiudizio per i lavori della Commissione in sede di indagine conoscitiva, dal momento che si è comunque convenuto sulla utilità di audire il Presidente dell'ANAS S.p.A.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*), pur non attribuendo alla audizione programmata una importanza decisiva, concorda con il collega Papania sull'opportunità di confermare l'audizione per la giornata odierna, accogliendo così anche le richieste dell'opposizione.

Il senatore FANTOLA (*UDC*), pur dichiarando di aver apprezzato l'iniziativa del Ministro di prender parte ai lavori della Commissione nel corso della seduta antimeridiana di ieri, ritiene inopportuna la decisione di rinviare l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. Nell'auspicare la previsione di una seduta integrativa, assicura che lo svolgimento dell'audizione non pregiudicherà la conclusione dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La PRESIDENTE nel ribadire come la decisione di rinviare l'audizione sia stata presa solo con l'obiettivo di garantire adeguati tempi alla trattazione dell'allegato infrastrutture, propone di convocare una seduta notturna, da tenere al termine della seduta dell'Assemblea, per l'audizione del Presidente dell'Anas S.p.A. e di proseguire e terminare l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e del relativo allegato nella seduta già convocata per ore 14,30.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

La presidente DONATI, in considerazione delle decisioni assunte precedentemente dalla Commissione e tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame del documento in titolo alla seduta pomeridiana di oggi.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

La PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata oggi, mercoledì 19 luglio 2006, alle ore 21 e comunque al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea nel caso in cui la stessa dovesse protrarsi, per l'audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. nell'ambito dell'indagine co-

noscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia.

La seduta termina alle ore 9,25.

14^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

La presidente DONATI dichiara di voler trattare nel proprio intervento dei soli profili del DPEF e del relativo allegato attinenti alle materie di competenza della Commissione. Rileva in primo luogo come il tema infrastrutturale costituisca, secondo il DPEF, il principale strumento di rilancio della competitività del Paese. La decisione governativa di individuare le priorità infrastrutturali in relazione alle risorse finanziarie disponibili deve considerarsi apprezzabile e condivisibile. Osserva poi come il principale limite della Legge obiettivo sia da ravvisarsi nella previsione di un ampio piano di opere, originariamente circoscritte a ventuno, senza l'indicazione sia delle risorse disponibili che di vere priorità. Un ulteriore limite della Legge obiettivo è da ravvisarsi nel mancato coordinamento della politica infrastrutturale con le strategie in materia di trasporti. Sarebbe auspicabile che il Governo in sede di adozione del documento, preannunciato ieri dal Ministro, contenente l'indicazione delle priorità, tenesse conto nel selezionare le opere prioritarie non solo del criterio finanziario, ma anche delle linee politiche espresse nel nuovo programma generale dei trasporti. Prosegue poi dichiarandosi favorevole a talune modifiche alla Legge obiettivo, prospettate nel documento allegato al DPEF. In particolare sarebbe auspicabile da un lato prevedere limiti più stringenti al ricorso alle procedure semplificate e dall'altro ridimensionare il numero delle opere considerate prioritarie. Si sofferma, poi, sull'opportunità di rivedere il sistema di vigilanza e di controllo previsto per la figura del contraente generale. Concorda inoltre con la decisione governativa, espressa nell'allegato, di intervenire in senso correttivo sulla TAV in Val di

Susa. Osserva al riguardo come i poteri riconosciuti ai sindaci dei comuni della Val di Susa nell'ambito della procedura per la realizzazione della TAV andrebbero estesi anche agli esecutivi delle altre realtà locali. Si dichiara altresì d'accordo con il Governo sulla revisione del codice degli appalti nonché delle concessioni autostradali. Relativamente alla questione infrastrutturale del Sud, auspica la previsione dell'esplicita soppressione del progetto del ponte sullo Stretto. In particolare, secondo l'oratrice, tale tematica andrebbe coordinata con il più generale problema del rilancio economico del Mezzogiorno. A ben vedere infatti rinunciando a tale opera sarebbe possibile destinare i fondi già stanziati per la realizzazione di altre rilevanti opere infrastrutturali. Rileva ancora come il particolare rilievo riconosciuto dalla Commissione ai problemi del Mezzogiorno non debba però comportare la sottovalutazione dei problemi infrastrutturale che interessano il Nord del Paese. Esprime da ultimo il proprio apprezzamento per la decisione del ministro Di Pietro di sottoporre all'esame del Parlamento anche il preannunciato documento, contenente le priorità.

Interviene quindi il senatore IZZO (FI) esprimendosi in senso critico nei confronti del DPEF e del suo Allegato. Osserva come tale giudizio negativo derivi dalla impossibilità di rinvenire in quest'ultimo documento una chiara esposizione delle linee programmatiche del Governo in materia di politica delle infrastrutture. L'Allegato si riduce ad una mera descrizione dello stato di consistenza delle opere avviate. Ciò comporterebbe, secondo l'oratore, l'implicito apprezzamento per le scelte infrastrutturali prese dal Governo di centro-destra. Per quel che concerne la situazione del Mezzogiorno osserva come non vi sia nell'Allegato alcun tipo di intervento volto a migliorare il *gap* infrastrutturale di tale parte del Paese.

La mancata previsione di opere infrastrutturali per il Mezzogiorno impedisce ogni possibile rilancio economico-sociale del Sud, il quale in tali condizioni difficilmente potrà diventare un'importante piattaforma logistica per il Mediterraneo. Si sofferma poi sulle questioni relative alla costruzione del ponte sullo Stretto e alla realizzazione della Salerno- Reggio Calabria, osservando come tali opere possano essere considerate come l'equa compensazione per tutte le infrastrutture che nel corso degli anni sono state realizzate nel Nord del Paese. Per quel che riguarda la rete ferroviaria, ritiene ampiamente criticabile che non sia dato impulso ai lavori per la rete ad alta velocità oltre la città di Napoli. Sarebbe auspicabile invece prevedere reti ferroviarie ad alta velocità anche nelle altre regioni del Meridione. Conclude soffermandosi sulla mancata individuazione di opere precise per la Campania.

Il senatore MARTINAT (AN) interviene osservando come non solo la ritardata presentazione dell'Allegato al DPEF rappresenti una esplicita violazione della Legge obiettivo ma anche come il documento eluda la lettera della norma non contenendo alcun tipo di affermazione di natura programmatica. L'Allegato si riduce infatti ad un mero quadro riepilogativo

degli impegni assunti dal Governo di centro-destra. Sottolinea poi come nel testo del documento non siano ravvisabili effettive critiche alle scelte effettuate dal precedente Governo. A ben vedere quindi i rilievi svolti dalla Presidente dovrebbero essere considerati in apparente contrasto con la linea dell'attuale Esecutivo. Conclude soffermandosi sulla necessità che il Governo intervenga tempestivamente indicando la propria posizione in materia di infrastrutture.

Interviene quindi il senatore GRILLO (*FI*) dichiarandosi nettamente contrario alla posizione governativa, che si è sostanziata nell'adozione di due criticabili provvedimenti: il decreto Bersani - Visco e il DPEF con il suo Allegato infrastrutture. Relativamente al decreto sulla competitività osserva come il Governo abbia voluto celare dietro l'apparente rilancio del processo di liberalizzazione un pesante inasprimento fiscale. A ben vedere la manovra finanziaria, di oltre 35 miliardi di euro, prospettata dal Ministro dell'economia, non potendosi realizzare, in ragione della disomogeneità della maggioranza politica, attraverso tagli sulla spesa pubblica, porterà ad un'inevitabile inasprimento fiscale. Per quel che concerne il DPEF, rileva come non vi sia nel documento l'indicazione delle reali priorità infrastrutturali del Paese, la cui individuazione viene rinviata ad un successivo documento che sarà adottato non prima del 30 settembre. Ciò rappresenta, secondo l'oratore, un'evidente elusione della Legge obiettivo, la quale impone al Governo di presentare l'Allegato infrastrutture, contenente la puntuale indicazione delle priorità in concomitanza con la presentazione del DPEF. Tale omissione risulta ancor più criticabile in ragione delle continue dichiarazioni rese dal Ministro delle infrastrutture alla stampa e al Parlamento circa la presunta insufficienza delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione delle opere previste dalla Legge obiettivo.

Interviene quindi il senatore FILIPPI (*Ulivo*) dichiarando di voler tralasciare le considerazioni sui profili economici già ampiamente svolte dal Relatore. Replicando alle critiche dei colleghi dell'opposizione, rileva come l'Allegato segni una netta rottura con le passate scelte del Governo di centro-destra in materia di infrastrutture. Prosegue osservando come dalla lettura del DPEF e del suo allegato siano desumibili con chiarezza gli obiettivi nel settore delle opere pubbliche. Sottolinea poi come il DPEF rappresenti la fine della deprecabile politica di finanza creativa, seguita incautamente dal Governo di centro-destra. Rileva quindi come sia apprezzabile la concretezza ed il realismo con il quale il Governo nell'Allegato affronta il problema infrastrutturale, prevedendo l'accantonamento di tutte quelle opere, elencate nella Legge obiettivo pur essendo prive di copertura finanziaria. Attraverso la riponderazione delle priorità il Governo intende far fronte ai fallimenti riportati dal precedente esecutivo nel settore infrastrutturale. L'oratore sottolinea poi la necessità che la riponderazione delle priorità avvenga di concerto con gli enti locali e soprattutto in conformità alla politica dell'equilibrio intermodale dei trasporti. Parti-

colare rilievo dovrebbe essere riconosciuto all'istituto della finanza di progetto quale utile collettore di risorse finanziarie. Nel dichiararsi concorde con il Ministro sull'opportunità di attribuire un ruolo prioritario alla realizzazione degli snodi di trasporto, ritiene necessario prevedere espressamente anche puntuali interventi finalizzati al rilancio del settore portuale.

Il senatore CICOLANI (*FI*) esprime innanzitutto la propria soddisfazione per il contenuto della parte introduttiva dell'Allegato infrastrutture laddove si conferma l'entità delle risorse finanziarie stanziata per le opere della legge obiettivo, facendo quindi giustizia di tante valutazioni critiche di esponenti della passata opposizione secondo cui le risorse finanziarie sarebbero state addirittura inesistenti. Si può quindi ripartire da questa base, superando inutili polemiche di carattere elettorale. Concorda con chi ha sottolineato la non conformità del documento alle prescrizioni della normativa vigente, non essendovi contenute le previste indicazioni di priorità. Considera necessario, al riguardo, che la Commissione, nel proprio parere, si faccia carico di formulare indirizzi al Governo prima della concertazione con le Regioni. Ricorda, infatti, che nella scorsa legislatura sono state compiute scelte di fondo a favore di interventi prioritari sui «grandi corridoi», sulle città e sulle «trasversali». Sarebbe importante che la Commissione assumesse orientamenti precisi su tali punti. È indispensabile, inoltre, che il dialogo con le Regioni si svolga tenendo conto delle esigenze territoriali nel loro complesso.

Interviene quindi il senatore PROCACCI (*Ulivo*), il quale, nel prendere atto della mancata indicazione nell'Allegato delle priorità nelle opere infrastrutturali, osserva come tale omissione imponga alla Commissione in sede di parere e al Parlamento in sede di risoluzione, di fornire all'esecutivo utili indicazioni per la successiva individuazione delle priorità. Sarebbe in particolare auspicabile, secondo l'oratore, che l'individuazione degli interventi avvenisse attraverso un'ampia concertazione sia con le Regioni che con gli esponenti delle categorie produttive.

Il senatore PISTORIO (*DC-Ind-MA*) esprime la propria valutazione critica sul contenuto del DPEF ed in particolare dell'Allegato infrastrutture, soprattutto in ragione della evidente sottovalutazione della situazione del Mezzogiorno e per il giudizio di carattere ideologico che viene formulato sulla realizzazione del ponte sullo Stretto.

La PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica il relatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) dando lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Prende quindi la parola per dichiarazione di voto il senatore MARTINAT (*AN*), il quale osserva come nella proposta illustrata dal Relatore si riconosca il carattere meramente ricognitivo dell'Allegato infrastrutture,

con ciò confermando la evidente violazione di legge derivante dalla mancanza delle indicazioni di priorità previste dalla normativa vigente. Evidenza, quindi, la palese contraddizione tra il giudizio positivo contenuto nel documento sulla Legge obiettivo e quanto viceversa viene affermato in senso critico al punto *b*) della proposta di parere.

Preannuncia il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore MONTALBANO (*Aut*) rileva come il carattere prevalentemente ricognitivo dell'Allegato infrastrutture sia stato rappresentato dallo stesso Ministro, che ha anche chiarito le ragioni di tale impostazione. Nel dichiarare il proprio voto favorevole, esprime soddisfazione per il contenuto della lettera *h*) della proposta di parere, nella quale viene sottolineato il carattere strategico fondamentale della infrastrutturazione del Mezzogiorno.

Il senatore PAPANIA (*Ulivo*) dichiara il voto favorevole della sua parte politica, sottolineando che nel documento allegato vi sono precisi orientamenti di priorità legati allo stato di avanzamento dei lavori. Sarebbe stato opportuno, a suo avviso, che le priorità fossero stabilite in base a valutazioni di merito e di carattere politico, tuttavia non è corretto affermare che il contenuto del documento sia in contrasto con le previsioni di legge.

Il senatore FANTOLA (*UDC*) ritiene che l'Allegato infrastrutture si sostanzia in una sorta di «lista di desideri» essendo privo di indicazioni precise e rinviando le scelte ad una fase successiva. Condivide l'impostazione del DPEF relativamente agli obiettivi di risanamento e di crescita, anche se è evidente la mancanza di una strategia conseguente e finalizzata all'ottenimento degli obiettivi indicati. Pur concordando con alcune osservazioni contenute nella proposta di parere, preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*) dichiara il proprio voto favorevole e si sofferma in particolare sulle osservazioni relative alla necessità di modificare la Legge obiettivo soprattutto in ragione della esigenza di coinvolgere le comunità locali nelle decisioni concernenti il loro territorio. Ciò vale soprattutto per il Mezzogiorno, a proposito delle cui esigenze di infrastrutturazione, nella lettera *h*), si afferma con chiarezza la necessità di realizzare uno sforzo straordinario in considerazione della situazione di arretratezza infrastrutturale, che è una delle cause che impediscono lo sviluppo economico di quelle regioni.

Il senatore GRILLO (*FI*), dopo aver sottolineato le evidenti contraddizioni che si riscontrano tra il contenuto dell'Allegato infrastrutture e la proposta di parere illustrata dal Relatore, ritiene che, per ciò che si riferisce al carattere ricognitivo del documento, sarebbe stata preferibile una dichiarazione esplicita del Ministro piuttosto che inviare al Parlamento un

documento che non corrisponde alle previsioni della normativa vigente. Segnala, al riguardo, che lo stesso documento non è stato neanche sottoposto all'esame della Conferenza Stato - Regioni.

Rileva quindi che l'osservazione di cui alla lettera *a*) è di carattere generale e non riguarda la specifica competenza della Commissione, mentre, con riferimento al ruolo degli enti locali, osserva che il loro coinvolgimento non può trasformarsi nella introduzione di un vero e proprio potere di veto che finirebbe per bloccare le opere o per incrementare a dismisura i loro costi.

Sotto il profilo finanziario, fa presente che il precedente Governo aveva fornito una impostazione che si basava, per quanto riguarda le Regioni del Nord, su un ampio utilizzo di risorse private attraverso lo strumento della finanza di progetto. In tal modo, le risorse pubbliche avrebbero potuto essere indirizzate verso le esigenze di infrastrutturazione del Mezzogiorno. Sarebbe stato necessario che nel DPEF e nel relativo Allegato fossero contenute precise indicazioni al riguardo.

Pur condividendo in linea di massima le finalità dei punti *g*) e *h*), sul sistema portuale e sul Mezzogiorno, dichiara il voto contrario della sua parte politica sul parere proposto dal Relatore.

Previa verifica del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal Relatore viene posta ai voti e approvata a maggioranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PROCACCI (*Ulivo*) esprime il proprio rammarico per la decisione assunta nel corso della seduta antimeridiana della Commissione relativamente alla fissazione della prevista audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A. nella seduta notturna di oggi. Ritiene che l'importanza della audizione consiglierebbe di rinviarne lo svolgimento in una più favorevole collocazione oraria nel corso della prossima settimana. Chiede se sia possibile procedere nel senso indicato.

La presidente DONATI prende atto delle osservazioni del senatore Procacci, confermando tuttavia quanto deciso dalla Commissione nel corso della seduta antimeridiana.

Non essendovi ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOC. LVII, N. 1**

La 8^a Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1), con il relativo allegato contenente la ricognizione dello stato attuale degli interventi previsti dalla legge obiettivo e dai piani pluriennali dell'ANAS S.p.A.;

premesso che con tale Documento il Governo intende porre le basi per un rilancio sostenibile dello sviluppo e della competitività del Paese, in un contesto di equità sociale e di risanamento strutturale delle finanze pubbliche, contenendo il debito pubblico sotto il livello del 100 per cento del Pil e ricostituendo un consistente avanzo primario;

condivisa questa impostazione di fondo e gli obiettivi delineati per la finanziaria del 2007: una manovra complessiva di 35 miliardi, 20 dei quali finalizzati a ridurre il deficit e 15 a misure di promozione della crescita, della competitività e dell'equità sociale, ponendo la massima attenzione affinché il risanamento dei conti pubblici non sia perseguito con misure di carattere deflattivo, che bloccherebbero la debole crescita attuale

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni finalizzate ad introdurre specifiche priorità nella risoluzione parlamentare di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria:

a) gli effetti complessivi della manovra, decisi con la legge finanziaria per il 2007, dovrebbero essere distribuiti su più di un'annualità e senza comprimere i grandi servizi sociali (sanità, scuola e sistema pensionistico);

b) è necessario procedere ad una profonda riqualificazione e modulazione della spesa per investimenti infrastrutturali, non limitandosi al semplice completamento delle opere senza un processo valutativo e una seria programmazione finanziaria. La legge obiettivo deve essere superata e pertanto i criteri per fissare la priorità delle opere non possono ridursi ad una registrazione notarile e meccanica dello stato di fatto dei progetti esistenti, perché questo proietterebbe nel futuro gli elementi negativi contenuti nelle scelte del precedente Governo e attuate con la ipertrofica delibera CIPE d'attuazione della legge obiettivo del 2001;

c) l'individuazione delle opere prioritarie deve inoltre avvenire sulla base di una valutazione ambientale strategica che abbia come obiettivi il riequilibrio modale verso sistemi a minore impatto ambientale come ferrovie e cabotaggio e la soluzione dei problemi di mobilità urbana nelle città;

d) allo stesso modo la strategia di selezione dovrà essere fortemente integrata all'aggiornamento del PGTL che secondo quanto annunciato dal Ministro dei trasporti diventerà il nuovo Piano generale della mobilità, al fine di produrre politiche coerenti tra politica dei trasporti e scelte in materia di interventi infrastrutturali;

e) per individuare in maniera attenta i progetti infrastrutturali prioritari, è necessario un esame parlamentare del programma del Governo, oltre all'intesa con le Regioni, in materia di opere pubbliche, prima della pausa estiva, non solo in funzione ricognitiva ma d'approfondimento sulle strategie future. Sono necessari piani integrati e intersettoriali della mobilità che individuino le priorità dei diversi comparti e delle opere relative. Ciò è particolarmente necessario nella rete ferroviaria e in quella stradale per ripensare il privilegio dato alle grandi infrastrutture autostradali ed all'altra velocità ferroviaria, che ha aggravato lo stato del complesso della rete stradale e ferroviaria;

f) in riferimento alle procedure della legge obiettivo si richiede di estendere a tutto il complesso degli interventi le procedure ordinarie, sia in riferimento al rafforzamento della procedura di valutazione di impatto ambientale, sia alla restituzione di poteri decisionali per gli Enti locali, sia modificando le norme sul contraente generale al fine di aumentare il sistema di vigilanza, la sicurezza sul lavoro e il controllo da parte delle stazioni appaltanti sul sistema degli appalti e dei subappalti attraverso l'obbligo di gare ad evidenza pubblica per l'affidamento dei subappalti da parte del contraente generale;

g) lo sviluppo del sistema dei porti italiani e della logistica ed intermodalità è decisivo per lo sviluppo del Paese e, dal momento che il sistema portuale è la porta d'accesso delle merci per l'intera Europa, dovrà essere data una particolare importanza alla logistica portuale, ai centri intermodali e in generale alla realizzazione e all'attrezzatura di vere e proprie aree retro portuali collegate, attraverso opportune infrastrutture da realizzare, alle reti europee;

h) le infrastrutture del Mezzogiorno hanno un carattere strategico fondamentale. Nel Mezzogiorno la dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, porti e aeroporti) è nettamente inferiore al resto dell'Italia. Altrettanto si può dire per la qualità dei servizi e delle manutenzioni. È quindi necessario uno sforzo straordinario, per un piano d'opere urgenti, adeguatamente ed integralmente finanziate, anche con il concorso dei fondi europei per i quali è necessaria una concertazione tra le Regioni meridionali. È necessaria una modernizzazione dei sistemi di mobilità nelle città, aumentando la capacità di trasporto della rete ferroviaria (da Napoli a Palermo, da Napoli a Bari), completando la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria, il sistema delle autostrade siciliane nonché le infrastrutture relative ai sistemi idrici e irrigui. A questo scopo potranno essere opportunamente destinate le risorse del bilancio dello Stato, di Fintecna, di FS e dell'ANAS, attualmente individuate per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, di cui deve essere urgentemente sospeso l'iter di approvazione e realizzazione.

15^a Seduta (notturna)

Presidenza della Presidente
DONATI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente dell'ANAS S.p.A., ingegner Vincenzo Pozzi, accompagnato dal Direttore generale, ingegner Claudio Artusi, dal dottor Giuseppe Scanni, dall'ingegner Carlo Mearelli e dall'avvocato Roberta Lancetti.

La seduta inizia alle ore 21,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI, dopo aver precisato che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato in via sperimentale il resoconto stenografico, avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A.

La presidente DONATI (*IU-Verdi-Com*), dopo aver illustrato brevemente il programma dell'indagine conoscitiva ed essersi soffermata sui temi dell'audizione, dà la parola al Presidente dell'ANAS S.p.A.

L'ingegner POZZI riferisce alla Commissione sulla situazione dell'ANAS e consegna alla Presidenza una documentazione al riguardo.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti al Presidente dell'ANAS S.p.A. i senatori Paolo BRUTTI (*Ulivo*), CICOLANI (*FI*), la presidente DONATI (*IU-Verdi-Com*), i senatori MARTINAT (*AN*), VICECONTE (*FI*), GRILLO (*FI*) e BONADONNA (*RC-SE*).

Replica brevemente agli intervenuti l'ingegner POZZI.

La presidente DONATI ringrazia infine il Presidente dell'ANAS S.p.A., dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 24,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 19 luglio 2006

9ª Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Boco e Tampieri.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CUSUMANO ricorda che nella seduta del 4 luglio scorso il ministro De Castro ha svolto la relazione sulle linee programmatiche del suo Dicastero e che nella seduta del 12 luglio erano intervenuti i senatori Scarpa Bonazza Buora, Allegrini, Zanoletti, Bosone, Pignedoli, Battaglia Giovanni e Nardini. Rileva che risultano ancora iscritti a parlare i senatori De Petris e Losurdo.

Ricorda, inoltre, che nelle due sedute precedenti era stato attivato l'impianto audiovisivo. Propone pertanto che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sia attivata tale speciale forma di pubblicità dei lavori della seduta odierna.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Informa inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Dopo gli interventi dei senatori DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), LOSURDO (*AN*) e PICCIONI (*FI*), interviene il ministro DE CASTRO per rispondere ai quesiti posti dai senatori nella seduta del 12 luglio e nella seduta odierna.

Il presidente CUSUMANO ringrazia quindi il ministro De Castro per l'illustrazione delle linee programmatiche del Dicastero che presiede e per le risposte che ha inteso fornire ai senatori della Commissione intervenuti nel dibattito e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

8^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

*La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011**(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere non espresso)

Il presidente SCARABOSIO ricorda che nella riunione della Sottocommissione per i pareri tenutasi ieri, è stata chiesta la rimessione alla sede plenaria del Documento di programmazione economico finanziaria 2007-2011.

Ha quindi la parola il relatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), il quale rileva che il Documento di programmazione economica e finanziaria, insieme al recente decreto Bersani, delinea una strategia complessiva dell'azione del Governo e della maggioranza, basata sugli obiettivi della crescita, dell'equilibrio di bilancio e dell'equità, per far ripartire l'economia nazionale e superare quei limiti strutturali che non hanno consentito al nostro Paese di crescere allo stesso ritmo degli altri Paesi europei, pur nei limiti di bilancio estremamente gravi che la «*due diligence*» predisposta dal Governo ha dimostrato. Sottolinea altresì come il DPEF colga un aspetto spesso sottaciuto dalla gestione della cosa pubblica e raramente affrontato con organicità quale l'enorme divario di opportunità e sicurezze tra le diverse generazioni.

Il Piano d'azione per l'occupazione giovanile è, a suo avviso, una scelta strategica, che impatta fortemente sulle decisioni che nei prossimi anni il Governo e il Parlamento dovranno affrontare anche rispetto al tema delle attività produttive e del lavoro. Nello stesso solco si situa la scelta di ridurre già nella prossima finanziaria il cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di 10 miliardi di euro e, contestualmente, aumentare le contribuzioni pensionistiche per i contratti flessi-

bili regolati dalla legge n. 30 del 2003. La linea di intervento del Governo, prosegue il Relatore, è di coniugare crescita ed equità sociale, con la consapevolezza che la sicurezza sociale consente non solo di migliorare la vita dei cittadini, ma anche di riavviare una economia dove incertezza, precarietà, abbassamento del reddito percepito e reale hanno pesato negativamente sulla crescita. Osserva inoltre che la Strategia di Lisbona e la scelta specifica di investire in innovazione e ricerca diventano per la prima volta elemento basilare per il rilancio del nostro sistema economico e industriale, attraverso il superamento di un sistema fondato sulle piccole imprese e l'impegno per agevolare una significativa crescita dimensionale delle aziende attraverso la quale il Governo intende intervenire per lo sviluppo del sistema produttivo, insieme alla consapevolezza della necessità di un processo di liberalizzazione e rafforzamento della concorrenza già avviato con il «decreto Bersani».

Come si evince dall'analisi proposta dal Documento di programmazione economica e finanziaria, la crescita del Paese si fonda in questa specifica fase innanzitutto sul rilancio della domanda interna, che a tutt'oggi rappresenta la quota più significativa del mercato di riferimento del nostro sistema produttivo e industriale. Proprio l'incapacità di una adeguata proiezione internazionale delle nostre imprese si rivela infatti uno degli elementi di debolezza strutturale del sistema: non avendo più a disposizione la leva monetaria a causa dell'ingresso nell'euro il nostro sistema produttivo ha perso la capacità di proiezione sui mercati esteri che lo aveva caratterizzato prima degli anni novanta. Tale situazione si somma ad una specializzazione produttiva nell'ambito industriale in comparti ormai maturi e a forte concorrenza con i paesi emergenti che competono sulla base del basso costo del lavoro. Il DPEF identifica puntualmente la necessità di una conversione di lungo periodo a produzioni a più alto valore aggiunto, tra cui il comparto delle telecomunicazioni che in questi anni ha vissuto una forte espansione e tutti i comparti legati all'*hi-tech*, l'apertura di una riflessione e di intervento relativamente al comparto dei servizi, area che in tutte le economie occidentali diventa strategica per la tenuta del sistema e per il rafforzamento stesso dell'industria manifatturiera che in Italia, a tutt'oggi, ne rappresenta il cuore. Dopo il grande processo di privatizzazione che ha caratterizzato l'Italia dall'inizio degli anni novanta fino all'ingresso nell'euro, oggi il DPEF indica nella liberalizzazione del sistema e dei servizi in particolare la prospettiva strategica capace di rendere più competitivo il nostro paese sul terreno internazionale, di abbassare il costo della vita, di rilanciare i consumi.

Elemento determinante per rilanciare la crescita nazionale sarà l'aumento della produttività e dell'occupazione: in particolare l'aumento della produttività passerà attraverso tre interventi coerenti con la strategia di Lisbona quali le riforme di contesto, un intervento puntuale sull'innovazione e la ricerca, una revisione dell'organizzazione fiscale.

Una revisione del contesto nel quale operano le imprese italiane richiede specifici interventi volti a rafforzare il sistema delle infrastrutture immateriali e materiali del paese, a rilanciare le competenze del capitale

umano nel Mezzogiorno anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali europei, a rafforzare la qualità dei servizi pubblici e ad agevolare i processi di concorrenza, eliminando i vincoli e le incrostazioni che limitano indebitamente l'opportunità di sviluppo in molti settori dell'economia.

Per quanto attiene il grande tema dell'innovazione, il Governo intende rilanciare la dinamica dei raccordi territoriali tra imprese, pubbliche amministrazioni, università, risorse del territorio, sostenere la riqualificazione del sistema produttivo relativamente agli assetti organizzativi, alla diffusione nuove tecnologie, alla accelerazione del processo di internazionalizzazione e avviare una modalità di sostegno alla crescita articolata per obiettivi e progetti, evitando interventi a pioggia e rilanciando le potenzialità delle *partnerships* pubblico privato.

Per quanto attiene la leva fiscale, il principale intervento sarà quello già descritto relativo al cuneo fiscale per l'abbattimento del costo del lavoro.

Relativamente alle politiche dell'energia il DPEF identifica questo settore come strategico, vista anche la crescita della concorrenza dei paesi emergenti per gli approvvigionamenti, individuando nella conclusione del processo di liberalizzazione una assoluta priorità. Contestualmente sarà necessario rafforzare il sistema delle infrastrutture di approvvigionamento e stoccaggio, in particolare per quanto attiene il gas, agevolare la concorrenza tra i fornitori, tutelare il potere d'acquisto delle famiglie a fronte del caro petrolio, promuovere le fonti rinnovabili e le agro-energie.

Relativamente alle politiche del turismo, il Relatore osserva che già nell'organizzazione del Governo si è reso evidente un nuovo elemento di strategia, in quanto l'enorme patrimonio dei beni culturali necessita, oltre che di un intervento di conservazione, anche di un processo che consentirà la crescita di nuove imprese nonché un benefico effetto sull'intero sistema produttivo attraverso la valorizzazione del *made in Italy*, attraverso il rilancio del mercato nazionale, anche incentivando la cooperazione tra soggetti diversi e pubbliche amministrazioni, e intervenendo sulla capacità di proiezione sul mercato internazionale.

Dà quindi lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si apre il dibattito.

Il senatore STANCA (*FI*), premesse alcune perplessità sull'attuale utilità di uno strumento come il DPEF, ricco di indicazioni estremamente generiche, basate per lo più su semplici auspici, senza peraltro prevedere indicazioni sulle scelte di politica economica che il Governo intende in concreto adottare, precisa innanzitutto di non condividere le considerazioni svolte dal Relatore circa l'asserita dimostrazione della grave situazione nei conti pubblici che la *due diligence* disposta dal ministro Padoa Schioppa avrebbe dimostrato. Nel ricordare che tale verifica è stata effettuata ricorrendo unicamente a consulenze tecniche prive della necessaria

terzietà, rileva altresì che la misura di aggiustamento estremamente esigua prevista con la cosiddetta manovra *bis*, non fa che confermare il carattere pretestuoso ed infondato delle critiche all'operato del precedente Governo.

Con riguardo ai profili di merito, ritiene insufficiente indicare il generale obiettivo di promuovere maggiormente gli investimenti in ricerche e sviluppo, atteso che un recente rapporto OCSE informa che solo il 5 per cento delle piccole e medie imprese effettua investimenti in tale direzione, proprio in quanto si tratta di costi sopportabili unicamente ove si realizzino economie di scala. Inoltre – prosegue l'oratore – mancano concrete indicazioni circa le modalità con le quali il Governo intende effettuare dei tagli alla spesa pubblica pari a circa 20 miliardi di euro. Esprime pertanto viva preoccupazione per la mancata precisazione di tali aspetti essenziali per delineare l'impianto complessivo della manovra finanziaria, in quanto tale indeterminatezza sembra, a suo avviso, lasciare aperta la possibilità di un grave inasprimento fiscale, anche a livello locale.

Con riguardo alla spesa sanitaria, fa osservare che pur preannunciando riduzioni e razionalizzazioni nella spesa, il Governo mostra invece di voler estendere lo strumento del *ticket* sanitario che costituisce nient'altro che una ulteriore forma di incremento fiscale. Osserva infine che nel Documento in esame non viene chiarita la finalità concreta della politica di lotta all'evasione fiscale pure in astratto certamente condivisibile: occorrerebbe a suo avviso chiarire se la lotta all'evasione venga promossa per raggiungere un'effettiva riduzione fiscale per i contribuenti non inadempienti, ovvero unicamente per coprire le esigenze di maggior gettito.

Il senatore POSSA (*FI*) illustra sin d'ora una proposta di parere contrario, integrata alla luce delle considerazioni testé svolte dal senatore Stanca in ordine al carattere estremamente incisivo dei tagli, peraltro non quantificati previsti nella manovra del Governo, (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Con riguardo ai profili di merito del Documento, lamenta l'assenza di riferimenti alle politiche che il Governo intende adottare per rafforzare la capacità delle imprese nazionali di poter affrontare la crescente spinta competitiva proveniente dai paesi emergenti, così come la totale assenza di indicazioni specifiche sulle modalità con le quali si intende favorire la crescita dimensionale delle imprese.

Ritiene inoltre particolarmente grave la mancanza di precise indicazioni sulla politica energetica, che tengano conto in modo critico e senza pregiudizi dell'opzione dell'energia nucleare, che ritiene assolutamente necessaria per un Paese, quale l'Italia che dipende dall'estero per oltre l'80 per cento del proprio fabbisogno energetico. Non è infatti possibile affidare il futuro dell'approvvigionamento nazionale a soluzioni quali le energie alternative o le fonti rinnovabili che, oltre ad essere estremamente costose, non sono in grado di far fronte ai crescenti bisogni nazionali.

Nel ribadire le proprie considerazioni critiche in ordine all'eccessiva genericità con la quale è stato formulato il Documento, che tratta inoltre in maniera quasi incidentale il complesso nodo delle privatizzazioni, con-

tiene infine insufficienti le indicazioni sugli impegni relativi allo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione, nonché sulle politiche di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) dichiara di non condividere le considerazioni critiche emerse sinora, in quanto ritiene il DPEF un passaggio fondamentale nella definizione delle linee di politica economica del Paese nel quale vengono definiti gli scenari nazionali ed internazionali e le conseguenti misure che il Governo intende adottare nella successiva manovra finanziaria. Tale Documento prende atto dell'estremo ritardo nella crescita e nello sviluppo registrato dal tessuto produttivo del Paese, nonché dei gravi problemi di carattere sociale e delle inaccettabili distorsioni determinate dal sistema fiscale, ai quali si aggiunge un livello del *deficit* pericolosamente alto al quale, al contempo, si è accompagnata la progressiva erosione dell'avanzo primario.

Rileva pertanto che la manovra economica prospettata in grandi linee dal Documento in esame ammonta a circa 35 miliardi di euro proprio per la necessità di tener conto dell'estrema gravità della situazione e degli impegni assunti in ambito europeo, che rendono necessarie politiche economiche in linea con la Strategia di Lisbona. È per tali ragioni che il Governo intende incentrare il proprio operato sul raggiungimento di un sistema fiscale più equo con una maggiore efficienza degli apparati pubblici, e sull'effettuazione di attenti monitoraggi dei mutamenti tendenziali nella spesa pubblica.

Con riguardo poi al comparto energetico, ritiene ingeneroso attribuire all'attuale Governo la responsabilità di scelte e problemi risalenti nel tempo, come il recente *black out* in Sicilia ha ampiamente dimostrato.

La senatrice ALFONZI (*RC-SE*), nel sottolineare come una manovra di 35 miliardi di euro risulti estremamente incisiva, esprime preoccupazione per il rischio che la necessità di risanare i conti pubblici si traduca in una riduzione dei servizi sociali, facendo presente che la proposta del suo Gruppo era quella di ripartire l'entità di tali interventi in un arco temporale più ampio. Ritiene inoltre indispensabile che nella prossima manovra economica sia dato particolare risalto alla politica delle entrate piuttosto che ai tagli alla spesa pubblica, privilegiando misure quali la lotta all'evasione, l'armonizzazione delle rendite finanziarie e la revisione del regime fiscale dei grandi patrimoni.

Nel dichiarare la propria contrarietà ad interventi in materia pensionistica quali l'innalzamento dell'età pensionabile e la revisione in negativo dei coefficienti di trasformazione, sottolinea decisamente la necessità di rafforzare i servizi di protezione sociale, promuovendo l'integrale raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza.

Nell'auspicare l'adozione di misure redistributive quali la restituzione del *fiscal drag*, si sofferma quindi sugli aspetti di più stretta competenza della Commissione, sottolineando la necessità di favorire i processi innovativi di prodotto, in quanto l'attuale situazione di difficoltà in cui verte il

complesso settore del *made in Italy* dimostra che vi è la necessità di diversificare le produzioni nazionali.

Con riguardo al settore energetico, ritiene necessario assicurare che le eventuali politiche di liberalizzazione risultino in ogni caso strettamente aderenti al fabbisogno energetico effettivo ed al piano energetico nazionale.

Esprime apprezzamento per gli impegni assunti nel Documento in esame in ordine alle tutele per favorire l'occupazione giovanile e femminile, soffermandosi poi sulle politiche a tutela della concorrenza, in relazione alle quali ritiene comunque riduttiva l'impostazione adottata dal Governo, tutta incentrata sulla figura dei consumatori. Considera infatti necessario affiancare i processi di liberalizzazione ad adeguate misure di controllo, per verificare se tali processi si traducano effettivamente in un beneficio per i cittadini.

Con tali considerazioni, preannuncia l'espressione di un voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore, precisando tuttavia che si tratta di un voto di carattere tecnico, in quanto gli obiettivi prefissati dal Governo non risultano del tutto coincidenti con l'impostazione privilegiata dalla propria parte politica in ordine agli obiettivi di equità sociale, di tutela dei lavoratori ed in generale di modello di sviluppo.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore GARRAFFA (*Ulivo*) richiamando l'attenzione della Commissione sulla ristrettezza dei tempi a disposizione, prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea. Ritiene in particolare che le numerose richieste di intervento in discussione generale, abbiano finalità precipuamente ostruzionistiche.

Si associa il senatore GALARDI (*Ulivo*), il quale ritiene che diversamente dall'atteggiamento sinora assunto dagli esponenti della propria parte politica, il comportamento dei Senatori di opposizione non sembra ispirato ad una corrispondente correttezza.

Il presidente SCARABOSIO, nel prendere atto delle numerose richieste di intervento e della ristrettezza dei tempi, propone una breve sospensione della seduta.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 15,55.

Interviene brevemente il senatore POSSA (*FI*) il quale, pur prendendo atto della forte contrapposizione che sussiste tra la maggioranza e l'opposizione in ordine al Documento in esame, rileva in ogni caso la necessità che i lavori della Commissione proseguano con spirito costruttivo. Pur comprendendo la necessità della maggioranza di procedere all'espressione di un parere, ritiene tuttavia che, trattandosi di un atto di estrema

rilevanza, sarebbe opportuno svolgere un esame il più possibile approfondito.

Dichiara in ogni caso la propria disponibilità ad accelerare il più possibile lo svolgimento dell'*iter*, al fine di consentirne la conclusione.

Segue un breve dibattito sull'ordine dei lavori al quale prendono parte i senatori GALARDI (*Ulivo*), STANCA (*FI*), GARRAFFA (*Ulivo*), PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) e CABRAS (*Ulivo*), e al termine del quale il presidente SCARABOSIO dà la parola al senatore Bornacin per il prosieguo del dibattito provvedimento in esame.

Il senatore BORNACIN (*AN*) dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Stanca, in quanto ritiene poco proficuo l'esame di un DPEF così formulato; al riguardo ritiene che tale strumento costituisca il residuo di procedure sorte nel pieno fiorire della stagione del consociativismo, così come la stessa legge finanziaria. Ritiene in particolare che tali metodi risultino non più attuali e che sarebbe auspicabile l'introduzione di un sistema analogo a quello francese per l'adozione dei documenti di bilancio.

Osserva poi che il voto di carattere tecnico preannunciato dalla senatrice Alfonzi per giunta su un Documento che traccia le politiche fondamentali della politica del Governo risulti estremamente indicativo della pluralità di posizioni politiche che convivono nell'attuale maggioranza.

Rileva inoltre che l'osservazione proposta dal Relatore, circa la necessità di costruire un nuovo equilibrio tra commercio di prossimità e grande distribuzione sia in totale antitesi con le politiche che l'attuale Governo sta adottando, caratterizzate da processi di liberalizzazione limitati esclusivamente a determinati settori, sulla base di una valutazione meramente discrezionale. Esprime in particolare un profondo dissenso verso forme di liberalizzazione volte a consentire la vendita di carburanti per autotrazione anche alla grande distribuzione.

Ritiene inoltre singolare che la proposta di parere illustrata dal Relatore raccomandi il rafforzamento delle infrastrutture materiali, proprio mentre il ministro Di Pietro preannuncia l'intenzione di ridurre i programmi di investimento in proposito, e nella totale assenza di chiarimenti circa l'orientamento che il Governo intende assumere con riguardo alla TAV.

Esprime quindi profonde perplessità sul trasferimento della competenza del turismo al Ministero dei beni culturali, che non tiene adeguatamente conto, a suo avviso, delle valenze economiche di tale settore.

Il senatore SANTINI (*DC-Ind-MA*) si associa alle considerazioni formulate dai senatori di opposizione, manifestando convinte perplessità sull'impianto complessivo del DPEF, che ritiene eccessivamente generico. Con particolare riguardo alle politiche di rafforzamento delle infrastrutture, lamenta la mancanza di un indirizzo unitario da parte dell'attuale maggioranza, che mostra una grave indecisione su alcuni nodi centrali

per il futuro delle comunicazioni del Paese quali la TAV in Val di Susa e il traforo del Brennero, la cui realizzazione è assolutamente indispensabile per assicurare piena integrazione nel flusso dei traffici commerciali europei.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di valorizzare maggiormente il capitale umano, anche ottimizzando l'utilizzo dei fondi strutturali europei, si sofferma quindi sugli aspetti relativi al settore turistico esprimendo vive perplessità sul trasferimento di competenze dal Ministero delle attività produttive a quello dei beni e delle attività culturali, in quanto tale opzione non tiene conto adeguatamente delle esigenze degli imprenditori che operano nel settore.

Il presidente SCARABOSIO, in considerazione dell'imminenza dei lavori dell'Assemblea, e dell'unanime volontà di non convocare un'ulteriore seduta, poichè la Commissione bilancio inizierà l'esame di merito del DPEF nella seduta pomeridiana di domani, raccoglie altresì l'unanime orientamento della Commissione di non esprimere il prescritto parere sul Documento in titolo.

La seduta termina alle ore 16,25.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-
MICO-FINANZIARIO RELATIVO ALLA MANOVRA
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2007-2011
(DOC. LVII N. 1)**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessi che:

il Documento di programmazione economica e finanziaria assume tre grandi obiettivi, crescita, equilibrio di bilancio e equità e che con la consapevolezza degli enormi limiti di bilancio dovuti allo sfioramento del rapporto *Deficit/PIL*, non si possono tacere interventi come la riduzione del cuneo fiscale, l'aumento dei contributi per i lavori precari, l'investimento in innovazione e ricerca, il Reddito di Inserimento e le detrazioni da lavoro per i cittadini indigenti, ed un nuovo approccio alle politiche sociali, in un disegno coerente che consentirà alle aziende di crescere nel mercato internazionale, alle famiglie e ai cittadini di avere a disposizione un maggiore reddito e una maggiore sicurezza, con benefici anche per il mercato interno, ai soggetti deboli di avere un sostegno concreto per l'uscita dalla povertà.

Grande attenzione è stata poi data al comparto strategico dell'energia, con la consapevolezza che solo una vera liberalizzazione, coniugata con la necessaria programmazione dei fabbisogni effettuata nel Piano Nazionale dell'Energia e con un impegno forte verso le fonti rinnovabili, ed il recupero di efficienza del sistema civile ed industriale che consentirebbero nel medio periodo l'autonomia energetica, consentirà di sostenere il sistema produttivo;

appare positivo il fatto che il Documento iscriva la politica economica del Governo in un disegno generale di sistema e che, pur nei limiti di bilancio estremamente gravi che la «*due diligence*» ha dimostrato, si identificano con chiarezza alcuni obiettivi prioritari, quali la scelta di ridurre il cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e aumentare le contribuzioni pensionistiche per i contratti flessibili regolati dalla legge 30 del 2003, abbassando il costo del lavoro e aumentando il potere d'acquisto dei lavoratori, nonché la scelta di investire in innovazione e ricerca come elemento centrale per il rilancio del nostro sistema economico e industriale, la scelta di proseguire nella liberalizzazione del sistema e dei servizi in particolare;

preso atto della volontà di effettuare interventi specifici quali rafforzare il sistema delle infrastrutture immateriali e materiali del paese, rilan-

ciare le competenze del capitale umano nel Mezzogiorno, rafforzare la qualità dei servizi pubblici, rilanciare la dinamica dei raccordi territoriali tra imprese, pubbliche amministrazioni, università, risorse del territorio, sostenere la riqualificazione del sistema produttivo relativamente agli assetti organizzativi, alla diffusione nuove tecnologie, alla accelerazione del processo di internazionalizzazione;

valutata positivamente la volontà di portare a conclusione il processo di liberalizzazione nel campo dell'energia, agevolando la concorrenza tra i fornitori, nonché di tutelare il potere d'acquisto delle famiglie a fronte del caro petrolio e di promuovere le fonti rinnovabili e le agro-energie;

valutato positivamente l'impegno del Governo a garantire l'equità e la coesione sociale del Paese, con una strategia impegnativa di uscita dalla povertà per i cittadini indigenti, di riavvio del Reddito Minimo di Inserimento, avviare la detrazione da lavoro come integrazione del reddito, rafforzare la compatibilità tra tempo di cura e tempo di lavoro;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

a) sia rafforzato l'impegno per una maggiore dinamicità nelle infrastrutture immateriali, con l'obiettivo di agevolare il processo di fusione di impresa, il lavoro reticolare tra imprese diverse, la nascita di nuove imprese;

b) si costruisca un nuovo equilibrio tra commercio di prossimità e grande distribuzione, nella consapevolezza che la grande distribuzione commerciale non risolve il complesso delle domande economiche e soprattutto sociali del territorio e soprattutto delle aree ad alta urbanizzazione. Contestualmente, siano difese le botteghe storiche e l'artigianato di qualità;

c) sia riavviato e rafforzato l'impegno e l'investimento a sostegno dei processi di autoimprenditorialità giovanile e femminile;

d) sia rinnovato lo sforzo di attenzione dato dalla dinamica della spesa pubblica in servizi, integrando il criterio del mero risparmio che fino ad ora ha informato tale strategia, in particolare per quanto attiene ai compiti di CONSIP, con il criterio prioritario di rilanciare il tessuto economico nazionale;

e) sia debitamente tenuta in considerazione la necessità di una introduzione di apparati tecnologici nel tessuto produttivo nazionale, anche con l'obiettivo di rafforzare la produttività delle aziende tanto manifatturiere quanto dei servizi;

f) sia definita una strategia complessiva di indirizzo delle attività di ricerca applicata e sviluppo precompetitivo che sappia valorizzare il ruolo nazionale in relazione ai mercati emergenti e alle vocazioni locali, con particolare attenzione alla sostenibilità sociale di politiche di riconversione industriale da comparti maturi a comparti emergenti ad alta intensità di capitale umano;

g) sia garantita la definizione del Piano Nazionale Energetico, al fine di puntualizzare i fabbisogni energetici nazionali e garantire le ade-

guate azioni di manutenzione della rete, con la necessaria consapevolezza della necessità di un importante investimento nelle fonti energetiche rinnovabili, in particolare di prossimità, affinché, attraverso la diffusione di sistemi di produzione energetica fotovoltaica, eolica, geotermica, di provenienza agroindustriale, di piccolo idroelettrico, sia consentita la piena applicazione del Protocollo di Kyoto senza significativi impatti sulle bollette e sul sistema produttivo e la graduale uscita dal sistema dei certificati di emissione.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
POSSA, BARBA, BORNACIN, CASOLI, MANINETTI,
PARAVIA, RUGGERI, SANTINI E STANCA SUL
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-
MICO-FINANZIARIO RELATIVO ALLA MANOVRA
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2007-2011
(DOC. LVII N. 1)**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessò un generale apprezzamento per l'analisi del quadro macroeconomico internazionale e nazionale e delle linee di tendenza presentate nei primi tre capitoli, nonché uno specifico apprezzamento per la volontà di promozione di una maggiore concorrenza nei mercati, e per la volontà di riduzione del carico fiscale e contributivo gravante sulle attività produttive, espresse nel quarto capitolo,

esprime parere contrario.

Si sottolinea la genericità degli impegni programmatici assunti con specifico riguardo al potenziamento delle capacità di innovazione e ricerca del sistema produttivo, agli investimenti in ricerca, sviluppo e capitale umano;

alla promozione del processo di internazionalizzazione e di crescita dimensionale delle imprese;

alla politica dell'energia (in cui mentre non figurano accenni al possibile ricorso all'energia nucleare si sottolineano impegni in direzioni marginali come quelle dell'agroenergia e alle forme di produzione distribuita);

alla politica delle privatizzazioni (per cui ogni quantificazione è rimandata ad una successiva valutazione delle opzioni strategiche relative alla dismissione del patrimonio residuo dello Stato).

Inoltre, appare in complesso molto carente la linea di politica industriale, in contrasto con l'asserito «nuovo modello» per essa prefigurato.

Manca altresì attenzione all'importante comparto dell'artigianato.

Risulta anche generica la previsione degli impegni relativi allo sviluppo delle infrastrutture viarie e ferroviarie del Paese, di valenza strategica per la competitività del sistema economico.

Appare poi inadeguata la definizione della politica di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (non vi è alcun accenno alla opportunità dell'installazione di termovalorizzatori).

Si esprime infine viva preoccupazione per la previsione di uno scenario programmatico nel 2007 con una ripresa economica più debole rispetto al quadro tendenziale, con la crescita del Pil che diminuisce dall'1,5% all'1,2%. Ciò è dovuto alla pesantezza della manovra proposta dal Documento (35 miliardi di euro), che prevede tagli imponenti, ma non precisati, nei quattro grandi comparti della spesa pubblica – pensioni, sanità, amministrazioni pubbliche, enti decentrati – nonché un incremento non precisato della tassazione anche da parte degli enti locali.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

Intervengono il ministro per le politiche per la famiglia Bindi, il sottosegretario di Stato per le politiche per la famiglia Maria Chiara Acciarini e il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 7) CARUSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 luglio.

Poiché non vi sono richieste di intervenire nella discussione generale, il presidente TREU la dichiara chiusa.

Il relatore alla Commissione TOFANI (AN), nel prendere atto dell'ampia convergenza realizzatasi sul documento in titolo, rinuncia a replicare.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore TIBALDI (IU-Verdi-Com) dà per illustrato l'emendamento 3.1.

Il RELATORE (AN) dà per illustrato l'emendamento 4.1, di cui raccomanda l'accoglimento, dopo aver espresso parere favorevole sull'emendamento 3.1.

Il sottosegretario MONTAGNINO esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti illustrati.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, la Commissione, con distinte votazioni, accoglie l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo modificato.

Risulta accolto altresì l'emendamento 4.1, nonché, con successiva votazione, l'articolo 4, nel testo modificato.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, la Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore Tofani il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento in titolo, nel testo emendato.

(546) GASBARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia

(Esame e rinvio)

Il presidente TREU avverte che riferirà sul disegno di legge in titolo, stante l'impossibilità del relatore, senatore Bobba, di essere presente all'odierna seduta. Osserva preliminarmente che il disegno di legge n. 546, recante disposizioni per l'istituzione di una Commissione governativa d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia, riproduce integralmente il testo del disegno di legge n. 1197, presentato, nella XIV Legislatura dal senatore Pizzinato e da altri senatori: come è noto, l'*iter* di approvazione di tale provvedimento si concluse al Senato, ma non presso l'altro ramo del Parlamento.

Pertanto, nella seduta dell'11 luglio 2006, l'Assemblea del Senato ha deliberato di adottare per il disegno di legge n. 546, la procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento: tale disposizione regolamentare, infatti, prevede per i disegni di legge presentati entro sei mesi dall'inizio della Legislatura, che riproducano testi approvati nella Legislatura precedente presso il solo Senato, la possibilità di chiedere l'adozione della predetta procedura, in base alla quale la Commissione è autorizzata a riferire oralmente e il disegno di legge è iscritto nel calendario o nello schema dei lavori immediatamente successivo a quello in corso per la deliberazione da parte dell'Assemblea, dove la discussione è limitata al relatore, al rappresentante del Governo e agli eventuali proponenti di emendamenti, fatte salve le dichiarazioni di voto finali.

Il disegno di legge all'esame – prosegue il Presidente – prevede dunque l'istituzione, presso il Ministero del lavoro, di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia.

Ai sensi dell'articolo 1, la Commissione ha il compito di effettuare studi e ricerche e promuovere la conoscenza dei dati statistici e della normativa riguardante il mondo degli anziani. Sulla base di tali indagini, la Commissione può avanzare proposte e formulare suggerimenti. La Commissione predispone inoltre relazioni al Governo su temi specifici nonché una relazione annuale sull'attività svolta.

Essa è composta da esperti e da rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati, nominati, per un periodo di tre anni, con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro del lavoro. Non è posto alcun limite al rinnovo del mandato.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 2, le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal personale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali o da personale di altre pubbliche amministrazioni, collocato in posizione di comando o di fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti. Il comma 2 del medesimo articolo dispone che per lo svolgimento dei propri compiti, la Commissione possa avvalersi della collaborazione di pubbliche amministrazioni, di istituzioni, anche private, di gruppi di ricerca o di singoli studiosi.

Gli oneri derivanti dal funzionamento della Commissione sono posti a carico del Fondo per le politiche sociali, di cui all'art. 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, nel limite di 130.000 euro per ogni anno.

Il Presidente prosegue la sua esposizione richiamando alcuni dati relativi alla realtà degli anziani: riguardo al processo di invecchiamento della popolazione, secondo alcune stime ONU, l'Italia avrà tra il 2000 ed il 2005 un numero medio di figli per donna in età fertile pari a 1,14, uno dei più bassi a livello mondiale; mentre nel 1975 si contavano 17,5 milioni di giovani con meno di 20 anni e 9,6 milioni di ultra sessantenni, tali cifre arriveranno quasi a scambiarsi nel 2025, divenendo rispettivamente pari a 6,9 e 17,7 milioni. Analogamente problematico si rivela il rapporto tra popolazione anziana (oltre 65 anni) e popolazione in età lavorativa (20-64 anni): se nel 1975 tale rapporto si attestava al 21,4, nel 2000 era già salito al 29,1 per arrivare, secondo recenti proiezioni, al 45,2 nel 2025.

Come è noto l'invecchiamento della popolazione produce effetti molto rilevanti sull'assetto complessivo dello Stato sociale, che investono soprattutto il versante sanitario e quello assistenziale e previdenziale, con notevoli incrementi degli oneri, a fronte di una contestuale riduzione della platea dei lavoratori attivi, creando notevoli tensioni per quanto attiene all'equilibrio finanziario di detti comparti e, di conseguenza, dell'intero bilancio pubblico. Un costante monitoraggio del problema, e la formulazione di proposte specificamente mirate alla realtà degli anziani, si rende quindi particolarmente urgente ed opportuno, come peraltro non mancò di mettere in rilievo, nella passata Legislatura, l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro del Senato sulla condizione dei lavoratori anziani in Italia, le cui conclusioni furono approvate all'unanimità.

Naturalmente, occorrerà tenere conto che alcune formulazioni del disegno di legge debbono essere aggiornate, in special modo per quel che concerne la nuova denominazione dei Dicasteri, ed il riassetto delle relative competenze, intervenuti in seguito alla conversione in legge del decreto-legge n. 181, così come sarà necessario rivedere ed aggiornare il comma 3 dell'articolo 2, recante le disposizioni di spesa e l'indicazione della relativa copertura finanziaria.

Il Presidente propone a tale proposito di fissare a martedì 25 luglio, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Su tale ultima proposta, conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TREU fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione del Ministro per le politiche per la famiglia, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della odierna audizione verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per le politiche per la famiglia sui relativi indirizzi programmatici

Il presidente TREU rivolge un cordiale saluto al ministro Bindi, ringraziandola per la sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Commissione a riferire sui relativi indirizzi programmatici, e gli dà la parola.

Il ministro BINDI svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Si apre il dibattito, al quale prendono parte i senatori LIVI BACCI (*Ulivo*), NOVI (*FI*), PICCONI (*FI*), TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) e VIESPOLI (*AN*).

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia ad una successiva seduta il seguito delle comunicazioni del Ministro per le politiche per la famiglia.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DOC. XXII, N. 7**Art. 3.****3.1**

TIBALDI

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sulla finanza pubblica, nonché sul Servizio sanitario nazionale;».

Art. 4.**4.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2006 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore del 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 luglio 2006

9^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Dettori.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO, stante la mancanza del prescritto numero legale, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Avverte quindi che nella seduta, già convocata per domani, giovedì 20 luglio 2006, alle ore 8,30, oltre alla prevista audizione del Capo del dipartimento della protezione civile, si svolgerà l'esame dell'affare assegnato sui costi e benefici ambientali dei grandi interventi pubblici e della annessa proposta di risoluzione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 19 luglio 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

L'onorevole Claudio SCAJOLA, *Presidente*, rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito in cui intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI, POSSA e MANTOVANO.

La seduta termina alle ore 14,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

6^a (Finanze e tesoro)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

VI (Finanze)

della Camera dei deputati

Giovedì 20 luglio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 luglio 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame dei disegni di legge:

- Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale. (741).

III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc. LVII*, n. 1).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali sugli indirizzi programmatici del Governo in materia di riforme istituzionali.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 luglio 2006, ore 10 e 15

ORE 10

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Audizione di dirigenti della pubblica sicurezza.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

ORE 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Audizione di un dirigente del Ministero della giustizia.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 20 luglio 2006, ore 9, 14,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2007-2011 ed in allegato la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, predisposta dal Ministero dello sviluppo economico (*Doc. LVII, n. 1*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 20 luglio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GASBARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (546).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 luglio 2006, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro della salute sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3).
- BENVENUTO. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357).
- MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente (433).
- CARLONI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542).

- MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 20 luglio 2006, ore 8,30

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare:

- Costi e benefici ambientali dei grandi interventi pubblici.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 12).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attività della protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese: audizione del Capo del Dipartimento della Protezione civile.
